

L'Unità *due*

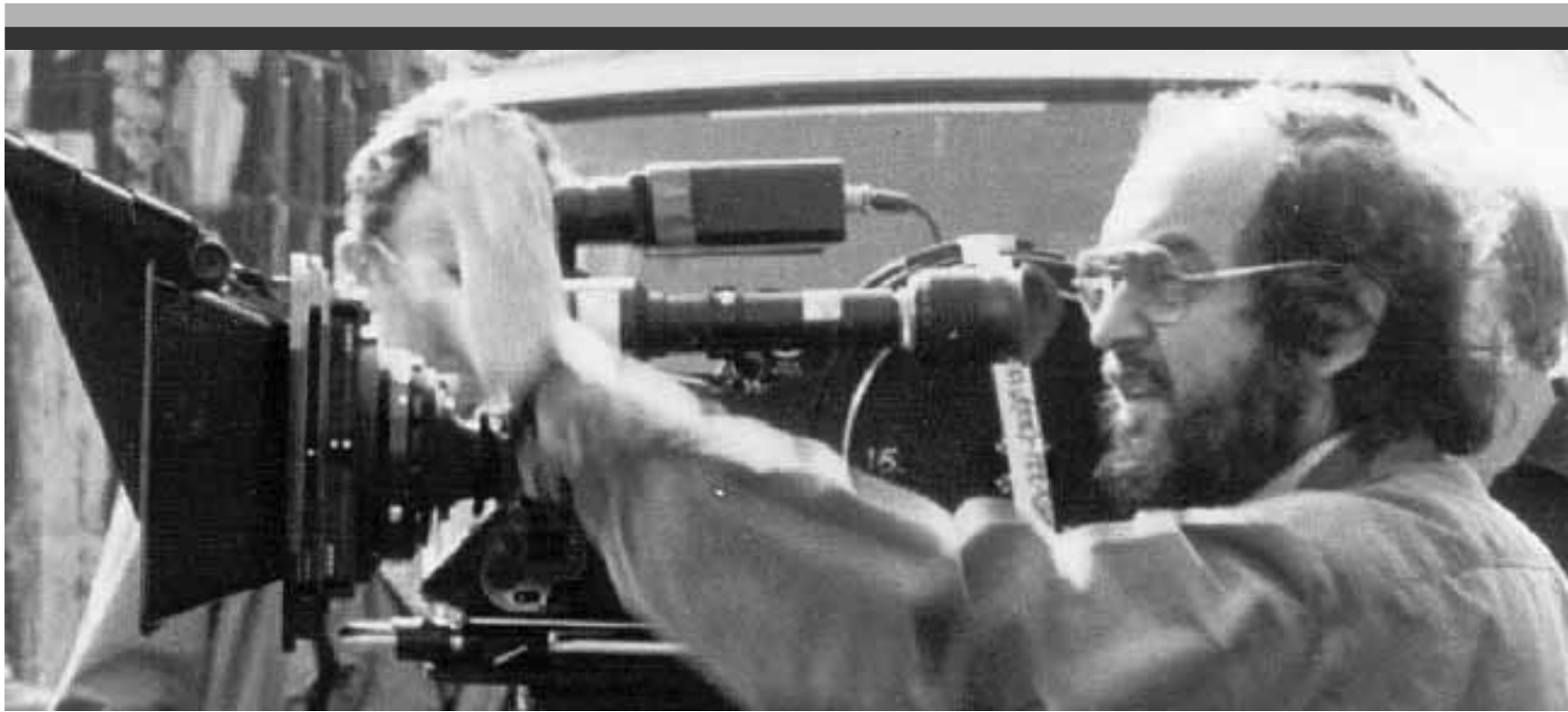
MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Il 26 luglio compie gli anni il regista che prima e meglio di altri ha dato voce alle pulsioni umane più primitive

Festeggiare i 70 anni di Stanley Kubrick - nato a New York, in un Bronx molto diverso da quello attuale, nel 1928 - è al tempo stesso doveroso e incongruo. Doveroso perché i compleanni «tondi» dei grandi sono una consuetudine giornalistica e un giusto omaggio a personaggi che ci hanno regalato grandi libri, grandi film, grandi musiche. Incongruo perché il vero compleanno di Kubrick verrà festeggiato in un giorno molto particolare del quale, per il momento, nessuno parla: l'1 gennaio del 2001. Fra due anni e cinque mesi.

Il motivo è ovvio: *2001 Odissea nello spazio* rimane il titolo più celebre, proverbiale e imprescindibile della carriera di questo enorme cineasta. Ma, nonostante questa fama, non è riuscito a impedirci di commettere - fra un anno e cinque mesi - un clamoroso errore di prospettiva temporale e culturale. Tutti, ormai lo sappiamo benissimo, festeggeremo la fine del millennio la notte del 31 dicembre 1999. Il giorno dopo, saremo nel 2000. In realtà, saremo nell'anno 2000, ma non nel terzo millennio, che comincerà solo... quando l'ha detto Kubrick, ovvero all'alba del 2001: perché, non esistendo un anno indicato dal numero zero, il 2000 è l'ultimo anno del secondo millennio, non il primo del terzo. Kubrick ci aveva pensato già nel '68, quando lui compiva 40 anni e, attraverso un film come *2001*, stava ridefinendo la nozione antropologica di Tempo e di Essere Umano. Vi sembrano eccessive, queste maiuscole? Seguiteci, e forse vi convinceremo che non lo sono.

Il primo capitolo di *2001* si intitola «L'alba dell'uomo» e comprende, come tutti ricordano, le stupefacenti sequenze sulla preistoria: quelle in cui una scimmia - il primo Uomo - scopre il potere delle armi, impugnando un osso a mò di clava e imparando ad usarlo per uccidere i nemici e difendere il proprio territorio, la propria caverna, la propria tribù. A un certo punto, la scimmia getta in aria l'osso, che in un prodigioso salto temporale si trasforma in un'astronave volteggiante nel cosmo al ritmo del *Bel Dambio blu* di Strauss. E qui siamo al punto che pochi, invece, ricordano: siamo ancora nell'«alba dell'uomo», perché non è comparso il titolo di un nuovo capitolo! Comparirà solo in seguito, dopo che gli uomini - eredi della scimmia - hanno scoperto il Monolito sulla Luna e hanno deciso di



IL NUOVO FILM

Un vero thriller del male

Un uomo appesantito, avvolto in un impermeabile, scende goffamente gli scalini di una roulotte. È Stanley Kubrick, il regista le cui opere sono accolte come le migliori del grande schermo degli ultimi anni e la cui vita è immersa nella segretezza e nel mistero. Kubrick compie settant'anni il 26 luglio. Non veniva fotografato da trent'anni, da quando partecipò all'ultima conferenza stampa. Il suo desiderio di nascondersi da tutti sembrava dover essere pienamente soddisfatto, se solo sul set dell'ultimo film, «Eyes wide shut», non si fosse presentato un paparazzo alla ricerca di Nicole Kidman e Tom Cruise, gli interpreti principali.

Dal 1969 Kubrick abita in Inghilterra, a circa due ore di macchina da Londra, con la terza moglie Christiane. Nella casa londinese ci sono due stanze che sintetizzano bene il modo di vivere e di pensare del grande cineasta: una sala cinematografica in cui proietta tutti i film (anche recentissimi) di cui riesce ad ottenere una copia e lo studio con computer modernissimi costantemente collegati alla rete telematica. Kubrick prese l'abitudine di usare il computer per lavoro all'epoca di «2001: Odissea nello spazio» e da allora l'informatica è diventata la terza passione della sua vita insieme al cinema e alla lettura. Se è costretto ad uscire da quello che è ormai definito «Castello Kubrick», il regista pretende la massima segretezza. Gli studios di Pinewood, dove «Eyes wide shut» è stato in gran parte girato, in occasione della sua permanenza hanno triplicato le misure di sicurezza. Si sa però che è una storia contemporanea ambientata a New York in cui due psicoanalisti, marito e moglie, scoprono l'attrazione del male e gli abissi della propria anima. Una storia in cui Kubrick ha innestato un motivo per lui ricorrente, la passione per il thriller con cui aveva esordito con «Il bacio dell'assassino» (1955). Il film sembra destinato a sorprendere e scandalizzare: del resto, da sempre Kubrick ama suscitare forti reazioni e quasi sempre si è divertito a seguire le polemiche come quando in America vietarono «Lolita» (1962), in Francia tagliarono «Orizzonti di gloria» (1957) o in Inghilterra si scatenarono rivolte di piazza per «Arancia meccanica». Se è vero che le riprese di «Eyes wide shut» sono ultimate, il film potrebbe essere pronto in tempo per la selezione agli Oscar.

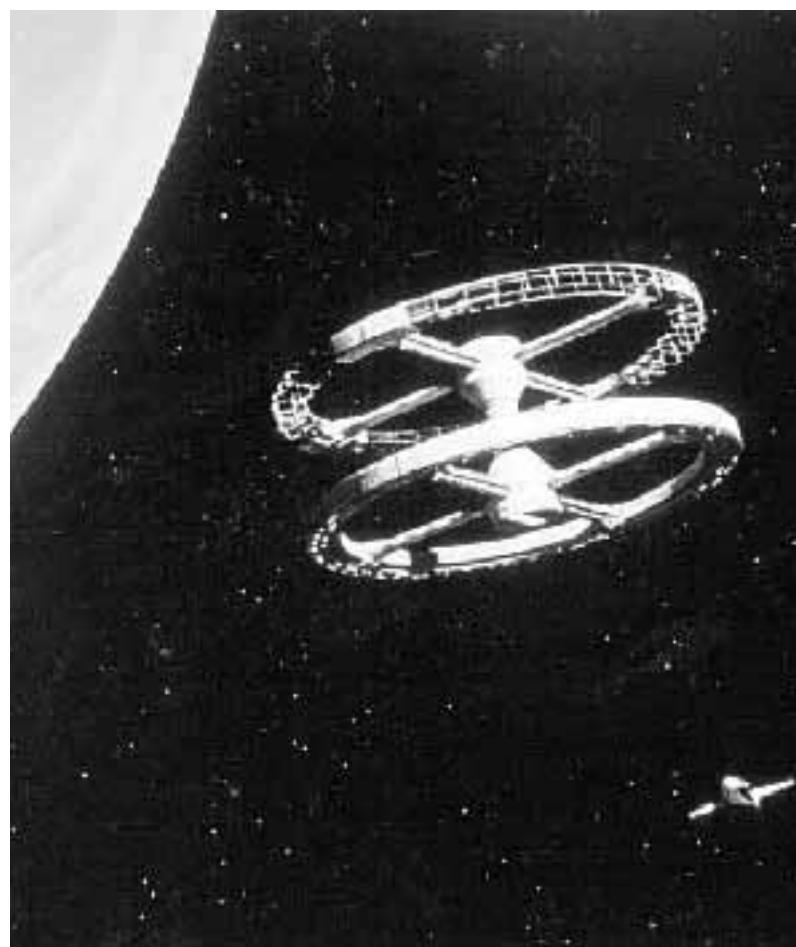
Alberto Crespi



Settantavolte Kubrick

Genio e profeta dell'uomo del terzo millennio

Una scena da «2001 Odissea nello spazio»
In alto Stanley Kubrick
A sinistra l'unica immagine recente del regista



inviare un'astronave alla ricerca delle sue origini: «Diciotto mesi dopo: in missione verso Giove».

Da qui deriva una doppia vertigine temporale. La prima: come abbiamo visto, l'«alba dell'uomo» comprende anche il nostro presente, la nostra sapienza tecnologica, le nostre lotte per il potere e per il territorio. Per tutto il XX secolo, anche negli anni successivi a quell'epocale '68 in cui Kubrick ci raccontava questa fiaba galattica, migliaia di uomini-scimmia hanno continuato a impugnare clava appena più

s sofisticate, per sterminare altri uomini-scimmia nel nome della religione, del denaro, del dominio, della conquista. La scimmia non si è evoluta molto, almeno nell'intimità: e questo è uno dei temi profondi del cinema di Kubrick, l'analisi dell'aggressività dell'uomo e del modo in cui essa si realizza nella storia.

Qualche anno fa, Emir Kusturica disse una cosa bellissima: «Non capisco perché un'arte moderna come il cinema debba occuparsi ancora di una cosa ottocentesca come la psicologia». Se prendiamo per

buona questa affermazione, possiamo dedurre che Kubrick è il cineasta più moderno che esista. I suoi film non parlano mai di psicologia. Parlano di pulsioni primarie: dominio, potere, ansia di controllo sul prossimo, violenza, sesso (non amore! Mail). I suoi protagonisti sono sempre «scimmioni» guidati dal desiderio di sopraffazione e dalla logica del branco: pensate ai «druggi» di *Arancia meccanica*, ai marines di *Full Metal Jacket*, ai generali del *Doctor Stranamore* (l'unico suo film nel cui titolo compaia, con feroce ironia, la citata parola

«amore»). L'osso che diventa astronave è l'immagine-icona che racchiude tutto il cinema di Kubrick e tutta la sua amara filosofia.

La seconda vertigine temporale deriva, ancora, dal titolo di quel capitolo di *2001*. Se diamo per scontato che il 2001 è l'anno in cui l'astronauta Bowman incontra il proprio doppio cosmico, il «bambino delle stelle» che lo aspetta fra le lune di Giove, allora bisogna ammettere che il Monolito sulla Luna viene scoperto diciotto mesi prima. Ovvero, nel 1999, più o meno fra giugno e luglio.

Fra un anno. Seguite bene le notizie della cronaca lunare, fra 365 giorni o giù di lì.

Kubrick è il più grande regista vivente perché ci ha insegnato che il futuro è nascosto nelle nostre passioni più inconscie e primarie. Il fatto che oggi compia 70 anni è del tutto incidentale. Gli facciamo gli auguri lo stesso. Come regalo, un bel Monolito, o un'Arancia Meccanica. E quando lui vorrà regalarci un nuovo film, sarà il più bello dei compleanni (nostri).

Con ostriche o stufati: una mastodontica guida propone trecento ricette con la più famosa bevanda gassata Coca-Cola, se vi fa schifo per cucinare lavateci i vetri

STEFANIA SCATENI

I BUONGUSTAI verranno scossi da brividi di disgusto. I salutisti, consumatori di alimenti biologici rigorosamente garantiti, scuoteranno con sdegno la testa. Sono avvisati. I palati rotti a tutte le esperienze troveranno, forse, pane per i loro denti. O meglio, bolline per le loro lingue.

Che ne dite di una salsa preparata con crema di funghi, formaggio fuso e Coca-Cola da versare sulle uova strapazzate? O di un bel sughino per la carne con pomodori, cipolla, sedano, sale, aglio e un quarto di litro di Coca? Troverete tutto (di più) in un manuale per imparare a cucinare con la bevanda gassata più famo-

sa del mondo. Manca, a onor del vero, la famosa ricetta che, pare, piacesse a Elvis, quell'insalata Coca-Cola che ha mangiato persino uno diffidente come Kinky Friedman (vedere *Elvis, Gesù e Coca-Cola*).

Si intitola *Cucinare con la Coca-Cola* ed è stato scritto da Ralph Roberts insieme a Elizabeth Candler Graham, pronipote di Asa G. Candler, il metodista farmacista che per 2300 dollari acquistò nel 1888 la formula della bibita. Ora la Coca-Cola è una multinazionale (nel '19 la famiglia Candler vendettero la compagnia fondata da Asa), ma Elizabeth è rimasta una degli azionisti. Questo spiega

in parte l'entusiasmo che l'autrice riversa nel presentare al lettore le «trecento semplici ricette» (con la Coca-Cola e anche altre bevande del colosso, ovvero Sprite e Fanta, tutte rigorosamente scritte, nel libro, con il loro logo).

È ammirevole la fede che ripongono sia gli autori che l'editore italiano Newton Compton (che spera di doppiare il successo di un altro suo manuale, *Cento ricette per cucinare con la Nutella*) nell'apertura mentale degli italiani, noti in tutto il mondo per chiedere un piatto di spaghetti anche all'Isola di Pasqua. Il manuale, pieno di curiosità, ricette e consigli culinari presi da vecchie

riviste, sembra appetibile più per i collezionisti di «oggetti Coca-Cola» che per cuochi apprendisti. I quali peraltro, se sono collezionisti seri, se lo saranno già fatto arrivare per posta, gratis, dalla stessa Coca-Cola. Il manuale ufficiale della ditta *Cooking with Coke* può essere richiesto a The Coca-Cola Company, Industry and Consumer Affairs, P.O. Drawer 1734, Atlanta, GA 30301.

Dopo la «colonizzazione» della sete arriverà anche quella del palato? Piaceranno anche a noi le «Ostriche al barbecue»? Prendete due tazze di ostriche senza guscio, lavatele bene e lasciatele asciugare su carta assorbente. Ricopritele con farina e fatele dora-

re in tre cucchiai di burro in una padella. Togliete le ostriche dal fuoco, aggiungete un altro poco di burro, un quarto di Coca-Cola e un quarto di salsa zingara. Mescolate. Riponete le ostriche e fate cuocere alla griglia per insaporire. Vi fanno schifo? Gli autori hanno pensato anche a questo. Insieme alle ricette culinarie, ci sono infatti anche ricette varie. Come questa. «La prossima volta che dovete guidare sotto la pioggia scrosciante e avete difficoltà a vedere la strada, provate la Coca-Cola. Versatene un po' sul parabrezza e azionate il tergicristallo. Voilà, il parabrezza è pulito! La pioggia laverà la Coca-Cola che cade sul cofano».

musica
PU
Torna in edicola la collana
MUSICA DEL MONDO
i CD che fanno girare la terra

In edicola il primo CD:
Sudafrica

Ogni lunedì
due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria



Oggi la Commissione voluta dal governo presenta il suo lavoro per aiutare i minorenni

Mai più infanzia violata

Le regole degli esperti

Informazioni, dati e una rete che colleghi i servizi

ROMA. Nessuna cifra, ma un lungo, ragionato elenco delle cose da fare - e certe non sembra davvero possibile che siano ancora nel regno delle intenzioni. Oggi la Commissione per il contrasto di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori, voluta dal ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco, presenta il frutto del suo lavoro. Più di venti persone tra rappresentanti di sei ministeri (Giustizia, Interni, Pubblica Istruzione, Sanità, Pari opportunità, Esteri), degli avvocati per la famiglia, delle linee telefoniche dedicate al problema, del privato che opera nel sociale, di pediatri, neuropsichiatri, ginecologi e sessuologi ed infine di carta stampata e tv, coordinati dal giudice minorile Melita Cavallo, hanno indagato, discusso, deciso cosa è necessario e urgente fare per aiutare i bambini. Per interrompere, così dice il documento, il ciclo del maltrattamento. Ed evitare che il bambino maltrattato di oggi diventi il violentatore di domani. Di solito, da adulto. A volte, ancora minore lui stesso. Molte delle cose chieste dalla Commissione potrebbero già esserci, però. Sessolo la legge sullo sfruttamento sessuale del minore non fosse rimasta ferma quasi un anno al Senato.



Ci sono casi in cui la tutela della privacy dell'adulto mette a rischio il minore. Chiesto l'intervento del Garante

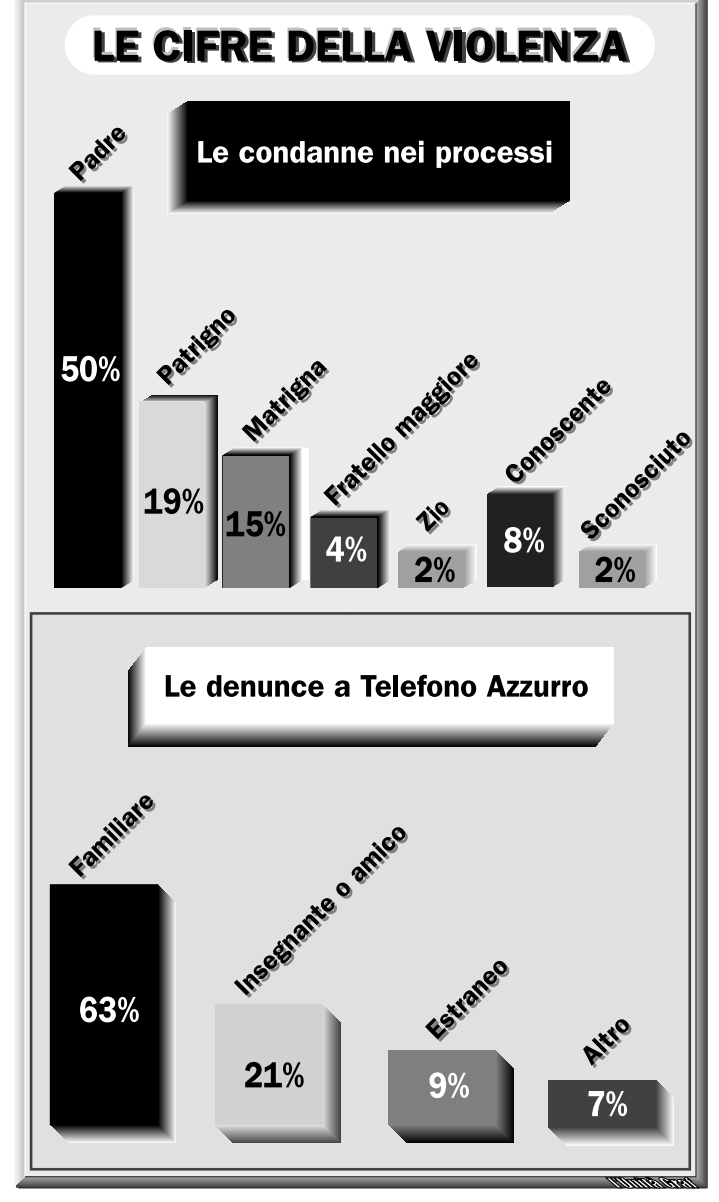
Premesso che abusi e maltrattamenti avvengono in tutta Italia, in ogni fascia sociale e soprattutto in famiglia, la Commissione sottolinea che se da un lato il fenomeno sta finalmente emergendo,

dall'altro sta davvero aumentando: lo dicono, in maniera indiretta, la diffusione di materiale pornografico con minori (cassette e siti Internet) e la prostituzione minorile. In più, i dati finora disponibili sono solo di fonte giudiziaria perché manca il personale specializzato quasi ovunque e, dove c'è, non ha collegamenti con gli altri.

Sotto accusa la troppa tolleranza culturale per le violenze familiari contro i bambini. Tutti devono «crescere»

Primo, il segreto professionale che tutela i tossicodipendenti e i malati di Aids impedisce di tutelarli con i minori che convivono con il malato. Secondo, gli operatori di enti diversi non possono scambiarsi informazioni, sempre per etica professionale: l'effetto è quello di gravi ritardi nella segnalazione dei casi. Terzo, non si può intervenire a livello sanitario sui bambini senza il consenso dei genitori. Il che, essendo spesso loro gli autori delle violenze, è una difficoltà davvero notevole.

come «incidente domestico» le violenze sui bambini. E qui la Cavallo ricorda che i pediatri chiedono dei parametri, dei «criteri per valutare il rischio». Servono, evidentemente. Infatti alla Commissione preme addirittura «auspicare» - nella parte dedicata alla formazione degli operatori impegnati con i bambini - che tutti si levino di dosso e dalla testa ogni tolleranza culturale verso i comportamenti familiari violenti contro i bambini. Tolleranza che si valuta sia ancorata radicata in vaste zone d'Italia. Strategie di contrasto: è questo il nome dato ai cinque gruppi fondamentali di cose da fare. Primo problema: far emergere tutti i dati sul fenomeno e dunque fare anzitutto una mappa delle risorse disponibili per combatterlo, senza dimenticare la ricerca clinica e scientifica per stabilire i migliori metodi d'intervento. Secondo, «educare» tutti quelli che lavorano a contatto con i bambini: fornirli degli strumenti per capire i segnali di disagio e dare una formazione specialistica agli operatori che devono diagnosticare e curare il maltrattamento o l'abuso. Devono tutti «crescere» culturalmente, saperne di più, di quel che succede ai bambini e di come



loro, magari senza riuscire a parlare, comunque segnalano in altri modi. Dunque, terzo punto, bisogna organizzare una «rete» che integri i vari servizi, avere rapporti stabili con i privati che operano

nel sociale. E lavorare molto nella scuola. L'insegnante è il primo che può capire, se adeguatamente «attrezzato», se c'è qualcosa che non va. In più, sempre tramite la scuola, vanno coinvolti i genitori. E, quarto, bisogna realizzare intese e coordinamento a livello sia nazionale che internazionale. Ultimo punto, i mass media. La Commissione chiede un patto: che i mass media si impegnino a spiegare i danni degli abusi e a fare però anche molta informazione positiva sull'infanzia. Smettendo di vedere il bambino come un fatto di cronaca e cominciando a guardarlo come un soggetto con dei diritti.

Alessandra Baduel

I dati della violenza subita dai minori in Italia; in alto alcune mamme del quartiere di Ostia dove abitava il piccolo Simone

De Renzi / Ansa

dire prima di andare in ferie». Per quel che riguarda i viaggi all'estero che nel pacchetto includono l'«acquisto» di bambini a scopo sessuale, la nuova legge prevede la chiusura dell'agenzia turistica, la revoca permanente della licenza e la condanna dai sei ai dodici anni di carcere per i responsabili. E il reato si potrà perseguire dovunque venga commesso, anche in Thailandia. «Trovo importante» conclude l'on. Serafini - che si sia presa questa decisione contemporanea alla presentazione di tutte quelle firme, da parte delle donne toscane e piemontesi all'onorevole Violante».

A. Mo.

Prima delle vacanze estive la legge contro gli abusi sui minori

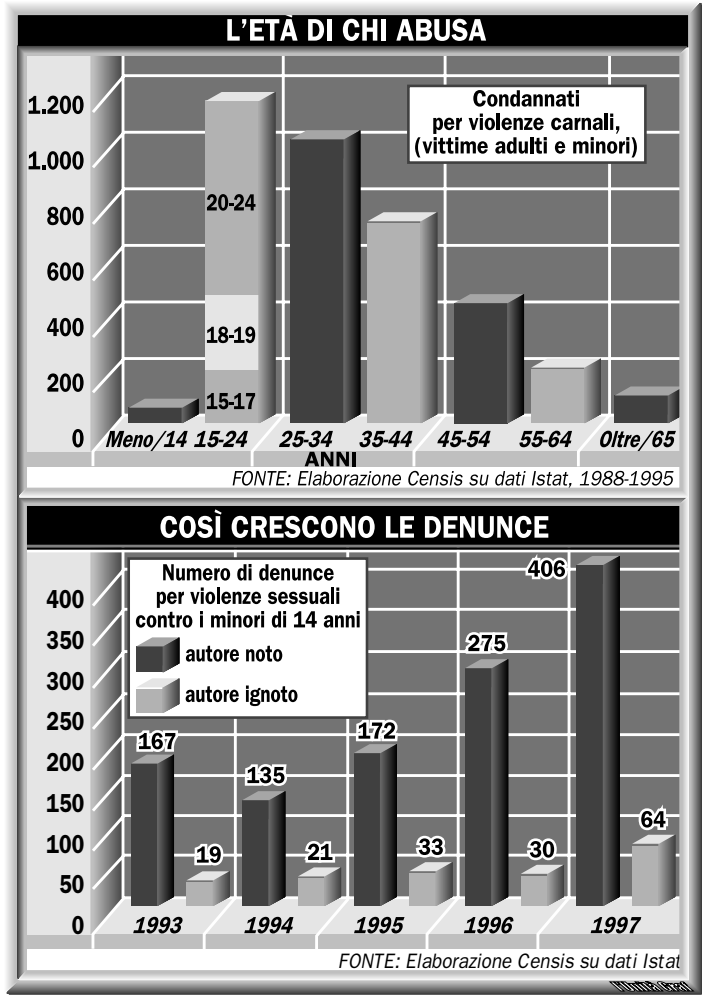
Il testo torna alla Camera con un «percorso privilegiato»

ROMA. Prima dell'estate avremo una legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Lo sforzo e l'impegno di tutti hanno consentito proprio ieri, mentre l'onorevole Violante riceveva una delegazione di donne con una petizione di 10 mila firme, di fissare un percorso preferenziale per il testo, già licenziato dal Senato. La legge ora dovrà passare in commissione Giustizia, non più in sede referenziale, ma visto l'intasamento dell'aula e l'urgenza, in sede legislativa. Molto soddisfatta l'onorevole Anna Serafini, relatrice alla Camera, che spera di andare in vacanza, con un messaggio molto preciso: il nostro Paese non ammetterà più e sarà molto severo con chi com-

metterà abusi, violenze, commerci con e su minori e perseguirà i colpevoli anche all'estero. Ieri il presidente della Camera aveva ricevuto una delegazione di associazioni femminili del comune di Gavorrano (in provincia di Grosseto) e del comune di Torino. Donne che hanno presentato circa 10 mila firme, tutte autentiche, per chiedere la rapida approvazione della proposta di legge, che invece rischiava di doversi «mettere in fila» per la discussione in aula. «Per fortuna» spiega l'onorevole Serafini - i gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia, nonostante il blocco della commissione in sede legislativa, su tutte le altre leggi, su questa hanno acconsentito a una

deroga». Al Senato il testo ha subito alcune modifiche, considerate in parte un arricchimento, ma che in alcuni casi possono suscitare perplessità. Come, per esempio, l'età di punibilità del «cliente», ma l'impianto di fondo resta immutato e questo dovrebbe consentire una rapida approvazione. La legge riconosce per la prima volta il reato di turismo sessuale, di pornografia minorile, definisce il materiale pornografico, introduce il principio di extraterritorialità. Tutti principi fondamentali e pienamente condivisibili, come la prevenzione, che istituisce il coordinamento presso la presidenza del Consiglio di tutta l'amministrazione dello Stato per prevenire l'abuso e lo sfruttamento sessuale, tramite anche un'attenzione alla scuola, alla formazione del personale e alla creazione in tutte le strutture, di figure uniche che si occupino dei minori. Tutte le istituzioni pubbliche è previsto che forniscano educazione e informazione sia nei confronti dei ragazzi, sia dei genitori che degli insegnanti. Un altro elemento importantissimo per combattere la pornografia su Internet e reintrodotto al Senato, è quello che riguarda le intercettazioni telefoniche, che non vengono più considerate violazione della privacy solo quando si configurano di questo tipo di reato. Le pene previste sono rimaste sostanzialmente

invariate e l'impianto, dunque resta quello dato. «Io non credo che con la legge si risolvano tutto» commenta Anna Serafini - ma è un provvedimento necessario per qualsiasi intervento sia per bloccare



invariate e l'impianto, dunque resta quello dato. «Io non credo che con la legge si risolvano tutto» commenta Anna Serafini - ma è un provvedimento necessario per qualsiasi intervento sia per bloccare

re i reati più efferati, sia per prevenire. Le cronache terribili di questi giorni sollecitano il legislatore a sbrigarsi a dire «no» al turismo sessuale, alla pornografia, ai reati contro i minori. Io vorrei poterlo

Dalla Prima

Quel mondo fuori dal mondo

bassa il ragazzo che non-doveva- per la spesa nella mano destra. Il piglio è autoritario ma non è aggressivo. «Non facciamo che rispondere alle domande in questi giorni. Lei che vuole chiedere?». È vero che nessuno a Ostia vi rivolge la parola? Che siete considerati pericolosi? Che siete brutti, sporchi e cattivi? No, non sono queste le domande che facciamo perché non abbiamo il coraggio e perché è impossibile che questa donna di una quarantina di anni sia pericolosa; e poi non è nemmeno brutta, sporca e cattiva. Ma lei una domanda se l'aspetta. Sta qui dal '93? «Sì, come tutti. Colpa di uno sfratto. Non me ne peno. Lo rifarei. E se siamo considerati delinquenti, chi se ne frega...».

Non se ne frega la signora-conta la spesa ma un po' di preoccupazione ce l'ha. Sembrano essere finiti i tempi in cui la «Repubblica Occupazione», come è stata defi-

nita l'area su cui sorgono le case gialle, garantiva legge e ordine, esaurita la spinta populista. Nel senso che cinque anni fa quando la sua famiglia e altre 239, compresa quella dei disperati Narducci, arrivarono qui a occupare il cantiere della Federimmobiliare, entrando nei minuscoli appartamenti, c'era una specie di costituzione della moralità pubblica: niente droga, niente furti. Almeno dentro al fortino. E poi, quando in altre parti di Ostia, si cominciarono a insultare, picchiare ed emarginare gli immigrati, ecco che altre leggi nella «Repubblica» vennero promulgate: gli occupanti sono tutti uguali, nessuna differenza di religione, nessuna di razza. La conseguenza fu che i più poveri dei po-

veri cristi, nordafricani, nigeriane, e giù per un elenco di almeno venti nazionalità, accorsero a frotte: dove si era mai vista una tolleranza del genere? Qualcuno parla ancora di una moschea in un appartamento e di squadre di calcio, di bar, circoli. Perfino al bar Pellicano, su viale del Promontorio, a poche centinaia di metri di distanza, parlano con ammirazione dell'«esperimento». «È un posto strano, ma tranquillo. Certo, vivono fuori dalle regole: non pagano acqua, luce, gas, fritto ma non hanno mai fatto male a nessuno».

Ecco il problema: le regole. Perché quanto tempo può durare un «esperimento»? Senza Stato né leggi per 5 anni mentre la gente cambiava, la «repubblica» cambiava, con nuovi abitanti, che portavano nuove leggi, anche violente. E lì dentro che è cresciuto Simone Narducci, e in quel pezzo di mondo fuori dal mondo è vissuto anche chi lo ha ucciso. Nessun desiderio di semplificare, ma il dubbio che poteva andare diversamente se i piccoli non avessero incontrato troppo presto le difficoltà dell'esistenza non è forse legittimo? «I ragazzini sono ormai tutti uguali: guardano la tv allo stesso modo, si eccitano con gli stessi giochi. Poteva capitare dovunque, non c'entra niente con il fatto che i genitori abbiano occupato case vuote». Sono sempre gli avventori del Pellicano a parlare e sorprende di nuovo tanta tolleranza. E se fosse indifferenza? Un amico ci ricorda che in effetti fra le due comunità, quella di Ostia e quella di Capo delle Armi non c'è mai stata molta comunicazione. «Quelli delle case gialle», ricordiamo, vengono chiamati gli occupanti. Possibile che l'incomunicabilità arrivi fino al punto di travestirsi da indifferente comprensione? Una ragazzina di una quindicina di anni, tutta vestita di azzurro, dalla testa ai piedi si intromette nella discussione dei grandi. «Io conoscevo tutti di quella famiglia, ma più di tutti Alessandra, la seconda delle ragazze...». Vuoi dire Cassandra...? «No, Alessandra. Perché a lei il nome Cassandra non piaceva. È così carina, un sacco di ragazzi le vanno dietro...». Esci spesso con lei? «No, solo qualche volta. Mamma non vuole». E il dubbio ritorna: al di là di via Capo delle Armi è tolleranza o indifferenza? [Maddalena Tulanti]

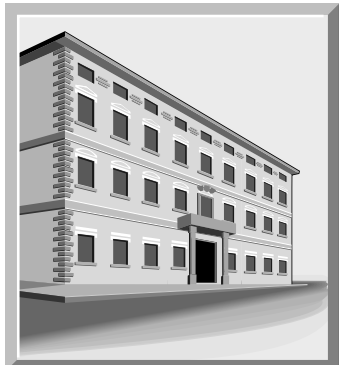
profittare così della morte di un povero bambino...». Il giorno dopo a Ostia, in via Capo delle Armi, la stradina dove viveva Simone Narducci, il bambino di 8 anni ucciso, forse, da un suo amichetto di 11, c'è un Guardiano della Tranquillità. Siccome ci tengono tutti a recuperarla, il signore che vediamo armeggiare con una rete di materasso completamente arrugginita si è dato il compito di provvedere. Ecco allora che con un paio di tenaglie stacca alcuni fili di ferro da un arnese che una volta doveva essere un'altra rete di materasso e aiutandosi solo con le mani li fa passare fra la rete di recinzione spaccata e quella di materasso. Il risultato è che la falda nella protezione intorno alle case gialle, ma da domenica si chiamano «quella di Simone», è sul serio arginata. Il risultato è anche che il signore resta al di là della rete e che con il suo approccio alla discussione è un po' difficile continuare. È la più brutta che vi è capitata, vero? «Non ci voleva proprio. Sa, quel bambino noi non lo conoscevamo, siamo quasi mille persone... Ma abitava qui e quindi siamo

tutti coinvolti. Adesso diranno che è tutta colpa dell'occupazione, che qui ci stanno delinquenti, che non ci si poteva attendere altro da gente che non riesce neppure a trovarsi una casa senza prendersela con la forza...». E l'altro bambino, quello che dicono abbia ucciso, immagino chi è? Domanda di troppo. Senza neanche una parola il Guardiano se ne va, scavalcando un cimitero di frigoriferi, di tavoli, sedie, materassi, tazze da cesso accumulati nel cortile. Via Capo delle Armi è un morso di strada, a metà percorso c'è una fontanella, gettonatissima nell'afa di luglio. Due ragazzini neri, verosimilmente fratello e sorella tanto si somigliano, riempiono una bottiglia di plastica. Aspettiamo, beviamo e domandiamo. Vivete anche voi nelle case gialle? «Sì», risponde la piccola, «Perché?» la zittisce il fratello. Lo sai perché, perché ci viveva Simone... «Guarda che con i giornalisti non possiamo parlare, ce l'ha detto la polizia». Come si vive qui? «Noi ci stiamo bene, c'è la scuola, i negozi. E la gente non ci prende in giro». Che classe farai quest'anno? «La seconda media. Vado là, guarda». Indica una costruzione

Mercoledì 22 luglio 1998

2 l'Unità

LO SCONTRO SUL QUIRINALE



Il presidente del Consiglio prende le difese del capo dello Stato: «Si è battuto per la democrazia, merita la gratitudine nazionale»

Prodi in campo per Scalfaro

«Contro il Quirinale solo calunnie e insinuazioni»

ROMA. Difesa del presidente della Repubblica e della Magistratura dagli attacchi del Polo...

ragioni del consenso il più ampio possibile. Cercare «convergenze possibili»...

Prodi nella sua replica al Senato sceglie di navigare nel clima arroventato da Berlusconi con un atteggiamento fermo ma dialogante.

Un discorso cauto, quello di Prodi, soprattutto teso a ricucire un tessuto omogeneo dentro la sua maggioranza...



Il presidente Scalfaro, durante un concerto in suo onore a Lubeca



Cossiga «La correzione di Prodi sulla Prima Repubblica? È come se avessimo detto che siamo figli di una buona donna...»

A Scalfaro, dice Prodi, vanno «la gratitudine della nazione» e un «defendente esodiale salute».

za. Il presidente del Consiglio ha cercato un gioco di sponda in questi giorni.

Lunedì sera, a cena con D'Alema, a Palazzo Chigi, Prodi ha ascoltato con attenzione il leader dei Ds.

del presidente della Repubblica, troppo a lungo lasciato solo (e per questo giustamente infuriato) nel diluvio di insulti del Cavaliere.

li è di una parte di Rinascimento. Insomma, sarebbe davvero paradossale che dopo aver votato la fiducia sulla relazione del presidente del Consiglio...

ziamento ai partiti. Altro che Costituzione dell'Ulivo. Qui si rischia presto.

va che si possono utilizzare. Questo il nocciolo duro del discorso. Da una parte le preoccupazioni dei Ds, dall'altra le pressioni dei popolari.

La Loggia: «E Romano mormorò un bel vaff...» ROMA. Il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, sostiene che il presidente del Consiglio...

L'INTERVISTA



ROMA. Berlusconi è un bugiardo e le sue dichiarazioni fuori misura compromettono in maniera irreparabile qualsiasi dialogo tra maggioranza e opposizione.

sconi e il Polo devono sapere che se questa sarà la loro linea, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi incontreranno un muro non solo nel Parlamento...

«Berlusconi è un gran bugiardo Bisogna reagire come con Bossi»

Folena: le continue aggressioni compromettono ogni dialogo

Lei condivide le risposte date al leader del Polo da Prodi e dai presidenti delle Camere?

Condivido in pieno le repliche di Mancino e Violante

te a ricostruire in modo minuzioso la vicenda politica che portò alla caduta del governo Berlusconi e il ruolo equanimo e imparziale che il presidente Scalfaro, come è sempre successo in questi 6 anni, ha svolto an-

che in quell'occasione. Scalfaro è stato però anche attaccato da Di Pietro, non solo dal Polo.

«Adesso si capisce meglio il grave errore politico fatto nei giorni precedenti da Antonio Di Pietro, quando ha intrapreso una sua personale guerra nei confronti del Quirinale a proposito della telefonata di Borrelli a Scalfaro dopo la decisione della procura di Milano di inviare un avviso di garanzia a Berlusconi...

rebbe con presupposti devastanti. Il Polo ha irrisolto alla proposta di D'Alema su cinque saggi.

Patetico contrapporre D'Alema e Prodi sulla giustizia

ma a mettere alla base della discussione del Parlamento e forse di una commissione d'inchiesta, una relazione documentata e obiettiva sulla questione morale in Italia negli anni '80 nei primi anni '90».

Per la commissione su Tangentopoli si voterà martedì prossimo. Enrico Boselli ha ribadito la volontà sua e del Sdi di votare a favore. Cosa accadrà?

«È evidente a tutti che una commissione che partisse senza un ampio consenso parlamentare, consenso che oggi manca per colpa di questa aggressione del Polo, non potrebbe mai vedere la luce, neppure di fronte ad un eventuale voto favorevole della Camera...

capo del partito delle procure e accusandolo di essere di ostacolo al dialogo tra maggioranza e opposizione.

«È sinceramente patetico che contrapponga D'Alema a Prodi a proposito della necessità di un dialogo per le riforme, proprio chi questo dialogo ha violentemente interrotto e oggi scatena un'offensiva prima di tutto contro i Democratici di sinistra e il suo segretario.»

L'INTERVENTO

Il Cavaliere innocente? Allora anche De Lorenzo...

PAOLO FLORES D'ARCAIS

giustizia subita. E con loro, ovviamente, riabilitati e risarciti dovrebbero essere tante altre vittime, da Rocco Trane ad Alberto Teardo, da Adriano Zampini a Roberto Calvi (alla memoria)...

stizie. C'è poco da scherzare. Se Berlusconi è innocente, e vittima dell'accanimento dei magistrati italiani (ma anche spagnoli, inglesi, e via peregrinando sull'atlante d'Europa delle onnipresenti "toghe rosse")...

tri hooligan del polo delle impunità. Perché se non chiedessero tutto questo, farebbero di Craxi, e De Lorenzo, e Pomicino, e Gava, e di tutta l'allegria compagnia dei condannati di Tangentopoli, dei capri espiatori.

lusconi si vanta. A loro quindi andrebbero, come primo e doverosissimo risarcimento, riconsegnate le cariche cui stavano per accedere quando Mani Pulite scopersero la fogna: presidenza del Consiglio e presidenza della Repubblica.

Publication information for L'Unità, including address, phone numbers, and subscription details.

crede, del resto, neppure Berlusconi. Che in Tv prima (a reti praticamente unificate) e alla Stampa estera poi, non ha negato i reati ascritti, ma ha sostenuto che dalla maggioranza del popolo (dei suoi sondaggi) tali reati non sono considerati reati.

Calcio, partono Champions League e Coppa Uefa

Con il torneo Intertoto nel vivo, le Coppe europee prendono il via ufficialmente oggi. In programma il primo turno di Champions League e di Coppa Uefa (ritorno il 29 luglio). Nella Champions League, il primo turno di qualificazione vedrà in campo le squadre campioni dei paesi che nella classifica Uefa sono piazzate dopo il 16/o posto, considerando il coefficiente maturato negli ultimi cinque anni. Il turno interessa da vicino i nerazzurri di Simoni in quanto proprio la vincente di Dinamo Minsk-Skonto Riga, sarà la prima avversaria dell'Inter nel secondo turno (12 e 26 agosto).



E anche Ronaldo apre un megaristorante a Rio de Janeiro

Ronaldo non intende ritardare il suo debutto come imprenditore: il 10 agosto, infatti, verrà inaugurato nel quartiere di Leblon, uno dei più esclusivi di Rio de Janeiro, la prima iniziativa commerciale da lui finanziata. Si tratta del 'R9' - con evidente allusione al numero della sua maglietta in nazionale - un complesso di ben cinque piani con bar, ristorante, discoteca e saloncino Vip che si trasformerà in uno dei principali punti di riferimento delle notti di Rio. Da segnalare, in particolare, che al quinto piano è stato collocato un grande deposito di birra, che verrà convogliata ai piani inferiori attraverso delle tubature.

Torrente e Ruotolo «epurati» dal Genoa. Il futuro? Forse in Inghilterra

Amarezza, delusione, rabbia. Ma anche sensibilità, se non proprio comprensione, verso le scelte della società, pressata dalla necessità di voltare pagina dopo anni di immobilismo sotto la gestione Spinelli. Le ex bandiere Vincenzo Torrente (nella foto) e Gennaro Ruotolo dopo 23 complessivi trascorsi in maglia rossoblù lasciano il Genoa, certo non per loro volontà, ma per volere della società. Torrente non si aspettava in divorzio così traumatico. Anche Ruotolo, dieci stagioni nel Genoa, si è rassegnato ad andare via: «Il calcio è questo. Ormai non c'è più spazio per i sentimenti». I due giocatori potrebbero trasferirsi in Inghilterra.



Coppa Italia. Ecco date e orari degli incontri in tv

Ieri si è svolto in Lega Calcio il sorteggio per stabilire le date delle quattro gare del primo turno di Coppa Italia TIM scelte da Rai e Cecchi Gori Communication per le telecronache televisive. Questo il calendario delle partite che verranno trasmesse in tv in base al sorteggio. Partite di andata: Lucchese-Napoli sabato 22 agosto, ore 20.45 (TMC). Ternana-Genoa lunedì 24 agosto, ore 20.45 (Rai). Partite di ritorno: Atalanta-Cremonese sabato 29 agosto, ore 17.30 (Rai). Perugia-Castel di Sangro lunedì 31 agosto, ore 20.45 (TMC).

**L'Unità
loSport**

Si tinge d'azzurro la prima tappa pirenaica. Il tedesco Ullrich finisce staccato di un minuto, ma si riprende la maglia gialla

Il risveglio del «Pirata»

Pantani attacca ed è secondo dietro Massi



IL PASSISTA

E oggi può fare di più

GINO SALA

UNO SCATTO secco, violento, una sparata entusiasmante, una progressione spettacolare sul finire del Peyresourde e l'ultimo dei cinque colli ci mostra il Pantani che stacca Ullrich e che giunge nella scia di Rodolfo Massi, valoroso protagonista della prima tappa pirenaica. Due italiani alla ribalta sul traguardo di Luchon, il marchigiano Massi che corona una lunghissima fuga, il romagnolo Pantani che dimostra di essere l'unico rivale capace d'impensierire il tedesco. Non guadagna molto Marco su Ullrich, ma scaccia i dubbi di tutti noi. Dubbi, perplessità, timori su uno stato di forma che sembrava lontano da quello del Giro d'Italia. Invece ecco il «pirata» all'arrembaggio, ecco il miglior «grimpeur» del mondo muoversi in azione. Le salite sono pane per i suoi denti anche quando non hanno le pendenze e la cattiveria per mettere completamente a nudo le deficienze altrui. Mi domando quando avrebbe perso Ullrich su montagne più impegnative, mi domando se il capitano della Telekom è nelle condizioni ideali per rivincere il Tour, mi chiedo cosa accadrà oggi sul Col de Mente, sul Col d'Aspet, sul Col de la Core, sul Col de Port e sull'altura finale di Plateau de Beille. Gli organizzatori hanno confezionato un Tour gradevole per Ullrich ma non per Pantani verso il quale hanno mancato di riguardo e si dice che l'anno prossimo diminuiranno le distanze a cronometro e aumenteranno le arrampicate. Bene perché non c'è miglior spettacolo dell'uomo solo al comando, l'uomo che tornante dopo tornante mette le ali per voli impressionanti, la folla che incita, che si esalta, che accompagna meravigliose cavalcate. Tornando al presente abbiamo un Pantani a 4'41" da Ullrich, un ritardo che potrebbe diminuire nella prova odierna e addirittura scomparire sulle Alpi. Forse corro troppo con la mia fantasia, con l'ammirazione e l'affetto per il giovanotto di Cesenatico. Forse. Intanto lasciatemi abbracciare Massi che tanto ha sofferto nella sua carriera, tanto ha pagato per rovinosi incidenti e tanto meritato.

Abbraccio anche Francesco Casagrande, costretto al ritiro dopo un capibombolo nella discesa dell'Aubisque. Sono caduti in molti in quel tratto bagnato dalla pioggia e offuscato dalla nebbia e Casagrande (buon sesto nel Tour dello scorso anno) torna a casa con la tristezza del ragazzo che non ha potuto esprimersi.



Il vincitore Rodolfo Massi, a lato Marco Pantani

LUCHON. Guardatelo: fa paura. Anzi, no, fa venire allegria perché dopo dieci giorni in cui si è parlato solo di doping, galera e controlli del sangue vederlo scattare in salita con la leggerezza di Speedy Gonzales restituisce, almeno per oggi, altrettanta leggerezza a una corsa finora dominata da ben più cupi pensieri.

Guardatelo: è fulmine, rabbia, dinamite, scioltezza. Qualcosa che non ha nulla che fare con quel gruppo che sale compatto, guidato da Jan Ullrich, verso l'ultimo gran premio della montagna, quello di Peyresourde, che arriva dopo una tappa grigia e noiosa come quel mantello di nuvole e di pioggia che imbuccherà l'Aubisque e il Tourmalet. Guardatelo bene, perché è una delle poche cose che vale la pena fissare di questo Tour. Marco Pantani, pizzetto e bandana, scatta a 2 chilometri dalla vetta. Sono le 16,37: Ullrich, che fino a quel momento aveva scandito come un soldatino il ritmo del gruppo, se lo vede passare di fianco come una scheggia impazzita. Dove va quel matto? Ma

non c'è neppure il tempo di pensare, reagire, organizzare. Pantani va: dieci metri, trenta metri, cento metri. Tanti scatti leggeri, in punta di pedale, ma con quella rabbia in corpo che solo Pantani sa trasformare in una forza inarrestabile che non conviene imitare.

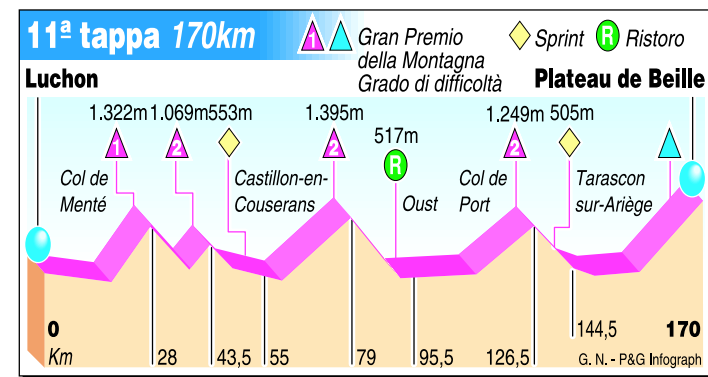
Ed infatti Ullrich non lo fa. Tranquillo, disciplinato, scortato dagli altri soldatini della Telekom, prosegue con il suo passo di sempre: un passo deciso, mai scomposto, con la faccia che non muove un muscolo neppure quando la fatica fa male. L'altro gigante della Telekom, Riis, ha la bocca aperta, respira a fatica. Ullrich no, va avanti così: lo sa che Pantani non può grattargli più di mezzo minuto. Così lo lascia andare: si rivedranno giù, al traguardo di Luchon, dove un altro italiano, Rodolfo Massi, 33 anni, uno che la scalogna se la porta dietro peggio di Pantani (dieci anni fa in una tappa del Giro d'Italia si fraccassò contro un muro), sta arrivando da solo al traguardo dopo aver resistito, nella discesa, all'attacco degli inse-



guitori. Rodolfo Massi, marchigiano di Corinaldo, taglia il traguardo con 36 secondi di vantaggio su Pantani e 59 sul gruppo dei big. Ullrich, che comunque riconquista la maglia gialla, è ottavo. Ma tanto gli basta per tornare leader della corsa con quasi un minuto e 20 sull'americano Julich, una delle poche vere novità di questo Tour de France.

E Pantani dov'è? In classifica generale è undicesimo, a 4'41" dalla maglia gialla. Non è poco. Anzi è tanto, ma con il romagnolo anche i numeri

sembrano perdere la loro onnipotenza. Lui, a domanda precisa, getta acqua sul fuoco: «Che cosa posso fare non lo so, è molto duro. Io cercherò di animare la corsa, questo posso prometterlo. Ma sul resto, sono scettico. Questa corsa è stata fatta su misura per Ullrich, io posso solo cercare di lasciare il segno in qualche tappa. Ho guardato le cartine, e non ho visto montagne dove posso staccare Ullrich. Tra l'altro l'ho visto molto bene, mentre io non sono al massimo. Queste sparate, per farle, non ho bi-



Cinque montagne per provare a demolire Ullrich

Portet d'Aspet, colle di seconda categoria a dopo 43,5 chilometri. Un nome, quello del Colle d'Aspet, che richiama alla memoria la tragica caduta di Fabio Casartelli. Il Col de la Core è la terza cima da superare dopo 79 km, la penultima salita è il Col de Porte, seconda categoria. Infine l'ultima impennata vero Plateau de Beille, 16 chilometri di dura salita, dal km 154 a 170. Una salita dura, fuori categoria, una tappa per Pantani

sogno di essere al massimo. A questo punto, a meno di una crisi pazzesca, il Tour l'ho vince lui. Io però voglio onorarlo questo Tour. Altri, dopo aver vinto il Giro d'Italia, non sarebbero qui... Diciamo la verità: l'ultima salita che avevo fatto, prima di questa, era quella di Montecampione. Anche alla mattina, prima di partire, io non stavo bene. Nulla di preoccupante, però sono piccoli segnali che mi fanno capire di non essere al massimo. Questa volta l'ho staccato, ma alla fine gli ho dato solo una manciata di secondi. Non devo farmi troppi illusioni». Difficile decifrare Pantani. La sua parterazione, lo induce a raffreddare le illusioni, a guardare con occhi critici le cartine di un Tour che offre ben poche chances agli scalatori. L'altra parte, quella più istintiva, e più vera di Pantani, è già lì che bussa alla porta: perché nella tappa di oggi, con un arrivo in salita a 1747 metri di Plateau de Beille, 16 chilometri con punte al 15 per cento, il grimpeur romagnolo può dare un altro scrotono al Tour. Che possa farcela, e senza

tanti problemi, l'ha già dimostrato in questa giornata di salite mediocri e senza guizzi. Il problema è che non basterà, perché i Pirenei finiscono già oggi e, anche sulle alpi, c'è poca trippa per gli scalatori. Solo un altro arrivo in salita. Troppo poco, per Marco. Però, visto quello che è fatto al Giro, è giusto dargli fiducia. Qualcosa comunque farà.

Le altre novità sono due: una bella e una brutta. Quella bella è la vittoria di Rodolfo Massi, 33 anni, un corridore di buona volontà da sempre in credito con la fortuna. Prima vittoria al Tour, e quinta vittoria stagionale, Massi sta vivendo una sorta di seconda primavera che gli sta restituendo con qualche interesse i mandati giunti in gioventù. Quella brutta riguarda Francesco Casagrande, ritiratosi dopo una serie di tre cadute nella discesa del Col d'Aubisque, prima asperità della giornata. Casagrande, sesto al Tour dell'anno scorso, ieri mattina era a sei minuti dalla maglia gialla.

Dario Ceccarelli

Il legale del medico della Festina rivela: «I corridori si tassavano per comprare i farmaci»

«Fondi neri per il doping»

PARIGI. Lo scandalo del doping al Tour riserva altre sgradite sorprese: secondo quanto afferma il legale del medico della Festina, gli arresti in attesa di processo come il direttore della squadra dopo il maxisequestro di sostanze proibite, i corridori erano addirittura costretti a contribuire a un fondo in denaro destinato all'acquisto della sostanze proibite. «I ciclisti erano obbligati a versare una parte dei premi di gara che vincevano in un fondo "nero" per pagare le sostanze vietate», afferma Arsebe Ryckaert, avvocato del dottor Eric Ryckaert (nessun legame di parentela tra i due) in un'intervista a Le Parisien. «Questi prodotti, insieme alle medicine regolari, erano conservate a Lione presso la sede centrale della Festina».

Sempre secondo l'avvocato, era Bruno Roussel, il direttore sportivo, che si incaricava del «sistema» in atto da diversi anni ed erano i corridori che decidevano quali sostanze dopanti prendere e misuravano i loro indici di globuli rossi nel sangue con un apparato

apposito. Il legale sostiene che il medico né prescriveva né tanto meno somministrava le sostanze e veniva chiamato solo se i ciclisti avevano dei problemi dopo avere assunto i dopanti.

Visto che la squadra è stata esclusa dal Tour, il magistrato incaricato del caso, Patrick Keil, interogherà presto i nuovi corridori della Festina - inclusi il francese Richard Virenque, il campione del mondo Laurent Brochard e gli svizzeri Alex Zuelle e Laurent Dufaux - senza attendere la fine del Tour, come previsto inizialmente. Inoltre, i tre detenuti, vale a dire Willy Voet, il massaggiatore belga fermato l'8 luglio con 400 flaconi di dopanti alla frontiera franco-belga, Roussel e Ryckaert, in stato di detenzione dal 15 luglio, saranno sottoposti a un confronto faccia a faccia venerdì a Lilla.

Intanto, l'ombra del doping si allunga su un'altra squadra, l'olandese Tvm: si è risaputo che a marzo i doganieri francesi avevano

trovato sull'auto dei dirigenti della squadra dei flaconi di «Epo», la stessa sostanza che sarebbe stata usata dai corridori della Festina. Gli organizzatori del Tour hanno minacciato di buttare fuori anche la Tvm se viene dimostrato che anche i suoi corridori si dopavano. Dal canto suo la Tvm, società di assicurazione dei trasporti, sospettata di essere vittima di qualche losca manovra, intesa indirettamente ad alleggerire la posizione della Festina coinvolgendo altre squadre nello scandalo.

«Il caso è chiuso da quattro mesi. Il momento in cui colgono la Festina con le mani in pasta, improvvisamente lo ripescano. Lo trovo a dir poco strano», ha dichiarato il direttore della Tvm, Ad Bos, all'agenzia olandese «Anp». Hein Verbruggen, presidente dell'Unione internazionale del ciclismo, ha ammesso che l'organizzazione si sta impegnando per scoprire le vere dimensioni del doping, presumibilmente molto più

ampie di quanto finora sia emerso. «Non so quanti siano i professionisti che ne fanno uso. Non so se siano il 5% o il 10%, il 20 o il 40%. Non lo so io e purtroppo non lo sa nessuno».

Intanto, c'è da registrare un'inquietante denuncia apparsa sul quotidiano Libération. «Procurarsi l'eritropoietina in Italia è un gioco da ragazzi - si legge in un articolo pubblicato ieri con grande evidenza sul giornale francese - Bastano un portafogli ben riempito e un medico di fiducia. In meno di tre ore il gioco è fatto. L'unica difficoltà risiede eventualmente nel trovare una farmacia fornita del prodotto». Secondo Libération, «a Roma, come in tutta l'Italia, l'acquisizione dell'Epo richiede un appuntamento con un medico per ottenere la prescrizione. Ma basta un colpo di telefono preventivo, e una volta superata qualche reticenza dovuta principalmente all'incongruità della richiesta, l'interlocutore cede rapidamente».



L'Unità



ANNO 75. N. 169 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il leader di FI: «Datemi la commissione su Tangentopoli o niente dialogo». Marini e l'Ulivo: non ci sono le condizioni

«Le bugie di Berlusconi»

Date e fatti: i presidenti Violante e Mancino smontano l'accusa di colpo di Stato. Prodi ottiene il voto di fiducia dal Senato e in aula difende anche lui Scalfaro

Poca memoria troppa fantasia

BRUNO MISERENDINO

È ANDATA COME previsto. Ovvero con Prodi che ha raccolto la sua prima fiducia in questa verifica, quella del Senato, e con l'opposizione che ha impegnato quasi tutta la giornata a sostenere (rumorosamente) l'ultima invenzione del suo leader: la storia del «colpo di stato» che nel '94 lo ha messo fuori da Palazzo Chigi. Praticamente muta sui problemi che interessano la vita della gente (proprio quella di cui parla sempre Berlusconi), l'opposizione, fin compreso, ha calcolato la mano su un capitolo che più scivoloso non si può. Ha continuato ad indicare Scalfaro come il regista sommo dell'operazione ribaltone e di tutti i tentativi tesi a ritardare «le elezioni riparatrici», e come risultato ha ottenuto che i vertici istituzionali (Violante e Mancino, prima di tutto), poi Prodi e tutte le forze politiche della maggioranza, siano scesi in campo per difendere il capo dello Stato, denunciando l'irresponsabilità di chi ha lanciato una campagna così sgangherata. Nel giorno in cui Prodi supera un passaggio insidioso, non sembra un successo per Berlusconi.

Le trasmissioni televisive dei grandi appuntamenti parlamentari non hanno in genere alti indici di ascolto: eppure sarebbe stato istruttivo per tutti ascoltare il dibattito al Senato. Sospetti come quelli pronunciati dai rappresentanti di Forza Italia non hanno sede in altri Parlamenti. Se le cose dette avessero anche solo parvenza di verità, i protagonisti dei misfatti, nel caso in questione il capo dello Stato, sarebbero già stati processati per attentato alla Costituzione. Poiché nessuno, nemmeno nel Polo, crede che una cosa del genere, con richiesta di impeachment, possa ragionevolmente essere prospettata, l'escalation di urla sulla giustizia e sul complotto sinistra-giudici-Scalfaro mette a nudo l'unica vera strategia che guida l'opposizione in questo momento: gridare molto forte e con tutti i mezzi, comprese bugie e demagogia, per occultare la difficoltà politica, qualcuno direbbe l'impresentabilità, del leader dell'opposizione.

Altro che grande centro moderato. Traversare la realtà, far passare per colpo di Stato orchestrato dal presidente della Repubblica, la

SEGUE A PAGINA 5

ROMA. Ecco tutte le bugie di Berlusconi. In una esternazione congiunta, i presidenti di Camera e Senato Violante e Mancino elencano fatti e date di quei lunghi giorni alla fine del '94 che portarono alle dimissioni di Berlusconi e alla formazione poi del governo Dini. «L'andamento della crisi - concludono - dimostra che si svolge nel più rigoroso rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione. Le dichiarazioni di Berlusconi non trovano dunque riscontro nella realtà dei fatti». Intanto il Cavaliere insiste nel respingere i saggi e chiede la commissione d'inchiesta su Tangentopoli: così - dice - il Polo è pronto a riprendere il dialogo. Ma Marini (ppi) e l'Ulivo ribattono che non c'è la necessaria serenità. Sul «ribaltone», invece, Berlusconi replica che sono ancora molti i «retroscena oscuri». Prodi - che difende Scalfaro - ottiene la fiducia al Senato. Oggi vota la Camera.

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



BRAMBILLA A PAGINA 4

Bossi sotto accusa Fronda leghista «Non passa il progetto Padania»

I 30 reduci dell'autoproclamato governo padano si ritrovano a rapporto da Maroni, Pagliarini e Gnutti: accusano Bossi e concludono che il progetto Padania così com'è non funziona. E Bossi, al telefono, s'infuria e minaccia punizioni a tutti per la fronda.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

L'Italia: fermare l'escalation, poi l'autonomia

Un tranquillo macello fuori porta

Viaggio nel Kosovo in fiamme



Un ferito in una strada di Orahovac G.Tomasevic/Reuters

IL SERVIZIO A PAGINA 11

L'allarme Ocse: l'occupazione salirà solo dello 0,4%. Nel '99 i disoccupati saranno 2.700.000

Prezzi fermi, cresce la produzione

Ma tra governo e sindacati è tensione su straordinari e lavoro

LA POLEMICA

Gli inamovibili dell'Università

PIETRO ICHINO

NEL SUO ARTICOLO di venerdì scorso sulla questione della tutela della stabilità del posto di lavoro Alfiero Grandi se l'è presa con i professori universitari: predicano la flessibilità, ma «sono i meno flessibili in assoluto». Sono pienamente, e non solo da oggi, d'accordo con lui su questo punto: uno studioso che diventa professore di ruolo è del tutto inamovibile; egli può quindi smettere di studiare e continuare tranquillamente a insegnare per venti o trent'anni le stesse cose che ha imparato da giovane, anche quando intorno a lui

SEGUE A PAGINA 9

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Complimenti

GIÀ ADOPERATO per Bobbio, l'epiteto di vecchio rimbambito torna a risuonare per Montanelli. Il giovane La Loggia e il maturo Pisanu, general-managers di Forza Italia per i comparti produttivi di Camera e Senato, hanno inteso così rispondere a un editoriale nel quale il vecchio Indro osava ironizzare sui reati di Berlusconi chiamandoli reati. Mentre, La Loggia e Pisanu insegnano, essi sono sreati, cioè reati de-reatizzati in quanto commessi dal miliardario ridens. La legge è ormai un'opinione, e dunque non è il caso di insistere. Non è un'opinione, invece, la gentilezza. Che, attenzione, non è figlia della forma (le buone maniere, spesso ipocrite) ma della sostanza (l'intelligenza, che nella vita è tutto o quasi). Rinfacciare a Montanelli i suoi novant'anni (età denunciata. Secondo me ne ha molti di più, come dimostrano i suoi reportage da Custozza) equivale a sberleffiare La Loggia per il cognome (cosa che viene risparmiata perfino a La Ganga) o rimproverare Pisanu per la tenuta atletica. L'età, insieme al sembiante e al nome, è una di quelle cose che si portano senza colpa. È un grande merito, semmai, riuscire a sopportare con tanta disinvoltura agli anni (è il caso di Montanelli), il cognome (La Loggia) e la faccia (Pisanu). Ai quali, lungi dal rimproverarli, facciamo dunque i complimenti per forza d'animo che li sostiene.

VENEGONI WITTENBERG ALLE PAGINE 8 e 9

Indagato per omicidio il padre del ragazzino che si era autoaccusato per la morte del piccolo Simeone

Delitto di Ostia, arrestato un adulto

Il bambino avrebbe ammesso la presenza del genitore. La madre difende il piccolo: «Quella sera era con me».

Reset

Italia - Europa - Usa: cercansi Grandi Progetti

Bosetti, Dahrendorf, Giddens, Gray, Habermas, Reich, Salvati

direttore Giancarlo Bosetti

ROMA. «Sì, mio padre era lì con me e con Simeone». Così avrebbe raccontato agli inquirenti il ragazzino di 12 anni che in un primo momento si era autoaccusato di aver provocato la morte del piccolo Simeone Nardacci. L'uomo è stato fermato, accusato di omicidio. Il ragazzino avrebbe raccontato che appena colpito Simeone lui sarebbe fuggito, mentre il padre sarebbe rimasto nella capanna: sarebbe stato lui a sistemare il corpo ancora vivo sotto la tavola di legno e ad abbandonarlo lì. Fino a notte tarda l'uomo e un suo figlio di 35 anni sono stati interrogati per chiarire le circostanze raccontate dall'altro figlio protetto in un istituto religioso della capitale. La madre lo difende: «Il mio bambino non c'entra, quella notte era con me». Nella capanna scritte inneganti a sangue e sesso.

AMENTA ZEGARELLI A PAGINA 7

IL REPORTAGE

Quel mondo fuori dal mondo

MADDALENA TULANTI

SIGNORE, POSSO posso chiedere perché sta chiudendo questo buco nella rete? E per via del piccolo Simeone, per non far scappare e morire nella pineta altri bambini? «No, signora. Non è per i bambini. E per i ficcanaso. I giornalisti, voglio dire. Ci stanno addosso come zecche. Adesso se vogliono entrare devono passare dalla polizia. Non hanno vergogna, ap-

SEGUE A PAGINA 6

Arresti domiciliari per Pelissero, da un mese fa lo sciopero della fame

Clemenza per lo squatter

Attentati Tav, fu incarcerato con Edoardo Massari e Maria Soledad Rosas, morti suicidi.

TORINO. Arresti domiciliari per Silvano Pelissero, l'anarchico arrestato nel marzo scorso con l'accusa di aver fatto parte dell'associazione «Lupi Grigi» responsabile, secondo gli inquirenti, di attentati contro l'alta velocità in Val di Susa. Il provvedimento è stato disposto dal gip Fabrizio Pironi che ha accolto la richiesta presentata nei giorni scorsi dal difensore del giovane. Con lui e per la stessa accusa erano finiti in carcere Edoardo Massari e Maria Soledad Rosas, morti entrambi suicidi. Per Pelissero, in sciopero della fame da un mese, sabato scorso si erano mobilitati gli squatter: in ottanta erano partiti dalla Lombardia e dal Piemonte e davanti al penitenziario di Novara avevano manifestato chiedendone la liberazione.

IL SERVIZIO A PAGINA 14

Aboca informa: LA CAMOMILLA

La Camomilla è la pianta medicinale più largamente utilizzata per ottenere un infuso benefico e gradevole, adatto a tutte le età, sia per la sua nota azione rilassante che per l'azione protettiva a livello gastrico. L'azienda agraria Aboca coltiva in Valtiberina estese piantagioni di Camomilla fiori, certificata Biologica (Reg. CEE 2092/91). La varietà "Tiberina", risultato di un accurato processo di selezione agricola, contiene 4 ml /kg di Olio Essenziale (Bisabololo 58%) e 0,4% di Apigenina. Con l'infuso di fiori interi di Camomilla Biologica Aboca si può essere certi dell'assoluta assenza di qualsiasi residuo di pesticidi e di ottenere una bevanda aromatica e salutare. Le elevate caratteristiche qualitative di questa materia prima consentono di ottenere, oltre alla classica tisana, tanti altri prodotti efficaci e sicuri, tra cui: Espresso della Sera, Collene, Finocarbo. I prodotti Aboca a base di Camomilla sono reperibili nelle migliori Erboristerie e Farmacie.

Erbe e Salute



Molto positivi i dati delle prime città campione. Asta pronti contro termine ai minimi storici. Pressing su Bankitalia

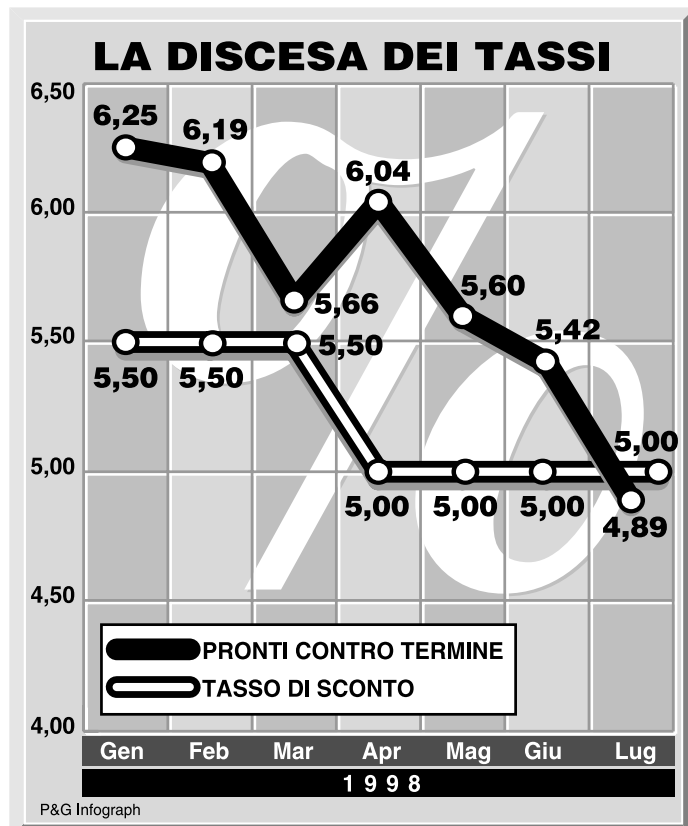
L'inflazione resta stabile

In luglio 1,8%, i mercati attendono il taglio del Tasso di sconto

MILANO. I dati delle prime 5 città campione confermano che l'inflazione rimane stabile, attorno all'1,8% annuo. Oggi si avranno le informazioni relative alle restanti 6 città campione, ma è opinione assai diffusa tra gli osservatori che anche questi non faranno altro che confermare questo andamento. Sui mercati si è tornata a diffondere l'aspettativa di un intervento della Banca d'Italia sul costo del denaro, soprattutto dopo che ieri mattina l'asta dei pronti contro termine (destinata ad immettere liquidità nel sistema bancario per 12.000 miliardi) ha visto l'aggiudicazione a un nuovo minimo storico, con un prezzo medio del 4,89%. Le banche hanno insomma potuto comprare denaro dalla Banca d'Italia a un prezzo inferiore al tasso ufficiale di sconto (Tus), fermo dal 21 aprile scorso al 5%. E questo ha rafforzato la convinzione di chi ritiene imminente un ritocco del Tus, che potrebbe scendere attorno al 4,5%. Nonostante le fortissime pressioni alle quali la Banca d'Italia è sottoposta in queste ore, il governatore Fazio ha lasciato trascorrere la giornata senza annunciare

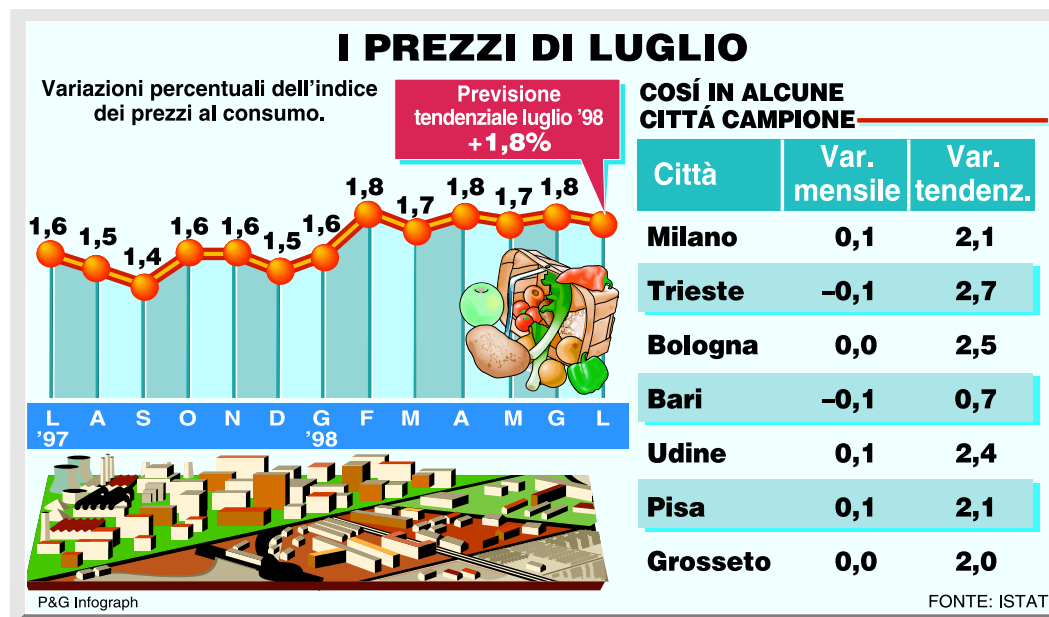
L'avvocato Agnelli
«I tassi più sono bassi e meglio è, ma ho sempre trovato di pessimo gusto le pressioni sul governatore»

alcun intervento. Tanto che anche sui mercati ha preso piede la convinzione che in realtà Fazio non deciderà prima di avere tutti i dati sull'inflazione (condizione che si realizzerà già questa sera) e prima che anche la Camera, dopo il Senato, avrà formalmente votato la fiducia al governo. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, lasciando ieri il Senato dopo avere incassato il voto di fiducia, ha commentato con una battuta i dati sull'andamento dell'inflazione: «Le cose vanno bene, come previsto», ha detto, visibilmente soddisfatto. Se l'inflazione si mantiene al di sotto del 2% - ha notato però il presidente della Confesercenti Marco Venturi - non ha senso mantenere il tasso di sconto al 5%, tanto più che anche i nostri tassi sono destinati ad allinearsi in tempi brevi a quelli europei, in vista della nascita ufficiale dell'Euro all'inizio dell'anno prossimo. Anche il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, ha spezzato una lancia a favore del ribasso dei tassi («I tassi, più sono bassi meglio è», ha detto), salvo subito dopo ricordare che la decisione in materia rientra tra le prerogative esclusive del governatore.



«Ho sempre trovato di pessimo gusto fare pressioni sui governatori», ha concluso, salutandoli i giornalisti. In attesa che Fazio si pronunci, restano da valutare le cifre diffuse dalle prime 5 città campione. A Milano, Bari, Bologna e Trieste

si è aggiunta anche Napoli, ufficialmente attesa all'appuntamento soltanto oggi. I prezzi in queste città passano da un minimo di un calo dello 0,1% di Bari e Trieste a un massimo di un incremento dello 0,1% a Milano e Napoli, con Bologna a metà strada,



senza variazioni di sorta. Per ora la città nella quale i prezzi hanno fatto registrare i minori incrementi è Bari, con un indice di inflazione tendenziale su base annua dello 0,7%. La più cara resta Bologna, che lo scorso mese aveva fatto registrare una impennata dello 0,4% (causato soprattutto dal rincaro dei

biglietti dello stadio) e che su base annua fa registrare un incremento del 2,5%. A Milano l'incremento maggiore lo si è avuto nelle assicurazioni auto, cresciute addirittura del 13,1%. In ogni caso si tratta di variazioni in linea - e addirittura in molti casi inferiori - con gli incrementi del consumo nei principali paesi europei. Una ragione di più per ritenere che anche i tassi dovranno rapidamente allinearsi a quelli europei.

Dario Venegoni

IN PRIMO PIANO

Greenspan, allarme sui prezzi E Wall Street va in crisi di nervi

Ma il presidente della Fed vede rallentare l'economia Usa

NEW YORK. Il presidente della Federal Reserve Bank (Fed), Alan Greenspan, ha sempre lo sguardo vigile sul mondo, e soprattutto di questi tempi, con la crisi asiatica e della Russia, «i cui effetti - ha detto ieri - non si sono ancora fatti sentire pienamente». Ma come ha ripetuto parlando davanti alla Commissione bancaria del Senato americano, nel suo secondo rapporto annuale sullo stato dell'economia, la sua maggiore preoccupazione rimane sempre la situazione interna, e il pericolo numero uno del «circolo vizioso» di cui gli Stati Uniti stanno godendo da circa sei anni: l'inflazione. Niente aumento dei tassi di interesse, quindi, per ora, che avrebbero un impatto negativo sulla crisi asiatica. Ma neanche tagli, come si sussurrava e si sperava negli ultimi mesi, perché «i rischi di inflazione sono sempre forti» e la Fed li «arguerà vigorosamente», preoccupandosi soprattutto di quello che avviene entro i confini americani.

La promessa del leader della Fed suona sempre come un ammonimento: davanti a qualsiasi pressione sul mercato americano, «attueremo immediatamente una politica programmatica a fermare l'accelerazione dei prezzi». Le parole di Greenspan non hanno spostato di molto pensiero del reggior del dollaro. Ma tanta era l'attesa per il rapporto semestrale che la Borsa di Wall Street è entrata in fibrillazione pochi minuti prima dell'inizio dell'audizione trasferendo il rialzo della mattinata in un brusco ribasso. Poi, sulle prime affermazioni dello stratega della Fed Wall Street consolidava l'andamento negativo, giungendo all'eccesso di ribasso, dopo aver ma-

cinato in apertura l'eccesso opposto, stabilizzando poi i rialzi. È innegabile che alcuni segnali di rallentamento della crescita siano diventati il soggetto di nuove preoccupazioni, soprattutto dopo la presentazione nei discorsi dei dati sulla bilancia commerciale, che riflettono l'impatto della crisi asiatica. Ma Greenspan, sempre cauto, ha gettato acqua sul fuoco delle previsioni più pessimistiche. Il deficit della bilancia commerciale in modo indicativo che l'economia americana si è contratta nel secondo trimestre, il primo declino dal 1991. Sono dati che hanno fatto parlare di una caduta del tasso del Pil a zero o addirittura valori negativi per il periodo da aprile a giugno, anche se le stime ufficiali non si conosceranno prima della fine del mese.

Ma per Greenspan, le anticipazioni pessimiste sono solo delle congetture che non aiutano. Ha invece notato come l'economia sia ancora eccezionale, anzi non si è detto troppo preoccupato di un calo della domanda, perché pensa che possa produrre «un'economia più equilibrata». Non ha previsto per ora un aumento della disoccupazione, e le sue stime sul Pil per il 1999 sono moderate, ma non catastrofiche - un tasso di crescita medio del 2-2,5%, a confronto del 3-3,25% di quest'anno - e così per quel che riguarda il tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo: 2-2,25% nel 1999, contro l'1,75-2% nel 1998.

Alan Greenspan non è stato moderato nello stabilire ancora una volta che se le ragioni della crescita attuale sono complesse, il successo degli ultimi anni è dovuto principalmente alla solida politica economica dell'amministrazione del Congresso, ma soprattutto della Fed: «Questa performance è la più impressionante che io abbia mai visto negli ultimi cinquant'anni», eccezionale soprattutto perché è riuscita a realizzare i due principali obiettivi della Fed, cioè «la stabilità dei prezzi e il massimo di crescita sostenibile». Si è tolto il cappello davanti allo sforzo del governo di contenere la spesa e amministrare saggiamente le entrate dovute a profitti e alle tasse sul capitale. Ha riconosciuto che l'attuale surplus nel budget è un risultato straordinario, che non si vede



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan; in alto il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

Theiler/Reuters

re una solida fiducia nell'economia. È per questo che in generale gli analisti ritengono prematuro parlare di recessione, anche alla luce dei primi segnali di raffreddamento della crescita. Dopotutto il tasso della crescita nel primo trimestre ha raggiunto la cifra straordinaria del 5,4%. Inoltre non si è registrato ancora una contrazione dei consumi, e anche recenti dati sull'acquisto delle case sono positivi, un indice certo che gli americani continuano a sentirsi ottimisti. L'occupazione continua a manifestare tassi talmente positivi, che il sindacato Afl-Cio ha inviato alla Commissione bancaria un messaggio di soddisfazione per l'andamento del mercato del lavoro, messaggio letto al leader della Fed. L'inflazione e i tassi di interesse restano bassi, e la Borsa non mostra segni di calo. Ma Greenspan non si è detto ancora pronto ad abbassare la guardia.

Anna Di Lello

Inviato telegramma alla Commissione Ue

Agricoltori contrari a negoziato con il Mercosur

ROMA. Le tre organizzazioni agricole Confagricoltura, Cia e Coldiretti esprimono viva preoccupazione per l'intenzione della Commissione europea di proporre al consiglio dei ministri della Ue il mandato a negoziare la costituzione di un'area di libero scambio con il Mercosur ed il Cile. In un telegramma inviato al presidente della commissione europea Jacques Santer e ai commissari europei Emma Bonino, Franz Fischler e Mario Monti i tre presidenti Bocchini, Avolio e Bedoni sottolineano le conseguenze fortemente negative che tale decisione comporterebbe per il settore agricolo. I presidenti ricordano che lo stesso consiglio dei ministri europeo ha ribadito che ogni ulteriore concessione commerciale a paesi terzi deve essere subordinata ad un'attenta valutazione dei possi-

bili effetti sul settore primario e, per quanto attiene in particolare la creazione di aree di libero scambio, ad una verifica della effettiva compatibilità con le regole dell'organizzazione mondiale del commercio. In caso contrario - scrivono Bocchini, Avolio e Bedoni - peraltro a pochi mesi dall'avvio dei nuovi negoziati sul commercio internazionale e sulla riforma della pac, si rischierebbe di penalizzare ulteriormente le imprese agricole già provate dagli effetti delle decisioni assunte con l'Uruguay round e arrendendo grave e particolare pregiudizio ai comparti dell'agricoltura mediterranea. Per tali motivi, Confagricoltura, Cia e Coldiretti invitano la commissione a soprassedere al perfezionamento della richiesta del mandato negoziato.

tutto è profondamente cambiato e le cose che insegna sono superate. Il professore di ruolo può, del resto, ridurre in molti modi il proprio impegno didattico e di ricerca senza correre alcun rischio sostanziale di perdere il posto. Per fortuna i professori, per la maggior parte, non si comportano così; ma possono farlo; e comunque la loro inamovibilità costituisce sovente un ostacolo grave all'indispensabile rinnovamento della didattica universitaria. Il loro diritto alla stabilità prevale in modo assoluto - in caso di contrasto - sia sull'interesse degli studenti a un'istruzione di migliore qualità, sia sull'interesse di migliaia di giovani studiosi, talvolta bravissimi, che il sistema di fatto esclude o relega ai margini dell'accademia. E tutta la flessibilità di cui l'università ha bisogno gravava su di un esercito di precari: «borsisti», «contrattisti», «culturali della materia», «collaboratori» a vario titolo della cattedra, che si vedono precluso ogni accesso al ruolo dei docenti o sono costretti a lunghissimi periodi di attesa. Quello dei professori universitari è uno dei casi di inamovibilità più gravi, nel panorama italiano attuale; ma gli elementi che lo ca-

atterizzano sono gli stessi che, in qualche misura, caratterizzano tutto il nostro tessuto produttivo: a una metà di dipendenti delle imprese medio-grandi cui è assicurato un fortissimo grado di stabilità garantita per legge, che di fatto li esime dall'aggiornare e adattare la propria prestazione alle nuove esigenze, si contrappongono l'altra metà - dipendenti da imprese di minime dimensioni, precari dei tipi più svariati, «parabordinati», irregolari -, sulla quale grava tutto il peso della flessibilità di cui il sistema nel suo complesso ha bisogno; e quanto hanno sottolineato su queste colonne nei giorni scorsi Nicola Rossi e Romano Benini. E come il problema dell'Università, lungi dal risolversi, si aggraverebbe se si immettesse in ruolo e si rendessero inamovibili tutti i precari, allo stesso modo non è pensabile di estendere a tutto il tessuto produttivo il regi-

me di stabilità di cui oggi gode soltanto una metà dei lavoratori. Dobbiamo, dunque, lasciare le cose come stanno? O non sarebbe più equo un sistema che garantisca una «rete di sicurezza» qualitativamente omogenea - pur con le necessarie articolazioni e gradualità - ragionevolmente ed effettivamente estensibile a tutti i lavoratori? Bruno Trentin osservava domenica scorsa che il principio della «giusta causa» di licenziamento è stabilito da tutti gli ordinamenti europei. Ma ciò che distingue il nostro ordinamento dagli altri è la sanzione che colpisce l'imprenditore nel caso in cui egli non riesca a convincere il giudice circa la bontà del motivo del licenziamento: negli altri Paesi, salvo il caso di licenziamento discriminatorio o di rappresaglia antisindacale, l'imprenditore viene condannato soltanto a un risarcimen-

to del danno predeterminato. Il nostro è l'unico Paese in cui, oltre al risarcimento, l'imprenditore viene automaticamente condannato anche alla reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro. Ed è proprio la pesantezza di questa doppia sanzione, combinata con l'imprevedibilità dell'esito del giudizio (di economia aziendale solitamente i giudici sono ben poco), ciò che rende di fatto il nostro ordinamento, per questo aspetto, il più rigido d'Europa. Salvo, poi, constatare che nei Paesi dell'Europa centro-settentrionale la tutela, meno intensa della nostra, ha però un campo di applicazione effettivo enormemente più esteso rispetto a quanto accade da noi; e allora ha ragione Michele Salvati: quei regimi sono più equi del nostro. Trentin obietta ancora che l'impresa non può chiedere al lavoratore flessibilità e coinvolgimento

pieno nei propri progetti senza assicurargli una adeguata stabilità. È verissimo. Lo sanno bene tutti gli imprenditori avveduti, che considerano il «capitale umano» come la risorsa più preziosa dell'azienda. Lo sa bene anche la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti da imprese private, piccole e grandi, i quali giustamente considerano la capacità dell'azienda di competere nel mercato come la sola garanzia veramente affidabile della continuità del proprio lavoro e del proprio reddito. E sull'incontro e accordo fra queste due consapevolezze che si fonda il funzionamento fisiologico dell'impresa, si costruisce il suo successo e la sua capacità di dare sicurezza a chi in essa lavora. E qui la legge non può avere alcun ruolo rilevante: sarebbe un grave errore pretendere di attribuirglielo. La legge serve soltanto per risolvere il conflitto di interessi che nasce da una crisi, da una patologia del rapporto fra imprenditore e lavoratore; ma quando il rapporto è in crisi, quale che ne sia la causa - soggettiva od oggettiva - tenerlo in piedi a tutti i costi non è mai la cura migliore. [Pietro Ichino]

Il grande inquisitore avrebbe «usato» i mass media. Alcune guardie del corpo videro Clinton con Monica?

Sexygate, Starr finisce sotto accusa

Rinviate le deposizioni degli agenti

Il procuratore interrogato dal giudice per la fuga di notizie sul caso

LOS ANGELES. Non è stato «il giorno della verità». E neppure quello della «mezza verità». L'inizio della deposizione degli uomini della scorta clintoniana di fronte al «Grand Jury» che indaga sullo scandalo Whitewater e sulla sua pruriginosa appendice nota come «sexygate» - ha piuttosto marcato, com'era ovvio attendersi, una mattinata di assoluta routine. E ciò non soltanto perché tra i convocati non figurava Larry Cockell, il capo delle guardie del corpo presidenziale, che dalla frenesia dei media è stato trasformato in una sorta di (assai improbabile) super testimone.

Poiché questo è in effetti accaduto (o non accaduto) ieri. Mentre tutti gli occhi erano puntati sul terzo piano - dove erano in corso gli interrogatori dei primi agenti - le uniche notizie degne di nota andavano molto discretamente e modestamente concretizzandosi due livelli più in alto. Ovvero: al quinto piano del palazzo della Federal Courthouse dove il giudice Norma Johnson Holloway aveva provveduto a convocare le parti per verificare un altro dei capitoli di questo intricatissimo caso: quello che riguarda le «fughe di notizie» che, a detta dei legali di Bill Clinton, il procuratore speciale Kenneth Starr avrebbe in ripetute occasioni illegalmente organizzato e guidato per favorire il corso delle sue indagini. Una



Il giudice indipendente Kenneth Starr

R.Edmonds/Asp

vecchia storia, anche questa. Pare tuttavia che, ieri, il giudice Holloway abbia chiesto a Starr di «mettere a disposizione della Corte» alcuni dei documenti incriminati (il cui contenuto non è stato ovviamente rivelato). E certo è che la decisione del giudice non è piaciuta al procuratore speciale che, contro di essa, ha immediatamente fatto appello.

Non sorprende che, in questo vuoto di vere novità, sia ieri tornata ad affacciarsi una notizia che, solo qualche giorno fa, era stata rapidamente

classificata - con grande disordine per il giornalista della Nbc che l'aveva diffusa - tra le «voci infondate» e tra le «frettolose rivelazioni»: quella secondo la quale alcuni tra gli agenti della scorta clintoniana non solo sarebbero stati testimoni di non innocenti incontri tra Clinton e Monica Lewinsky, ma di questi incontri sarebbero stati, su richiesta presidenziale, i «facilitatori». Una tale versione dei fatti già era stata con indignazione smentita dagli agenti - la differenza tra «facilitatore» e «ruffiano»,

avevano fatto notare, è in questo caso davvero «molto sottile» - ed era stato di fatto con ignominia «ritirata» dalla catena televisiva.

Pochi, in effetti, seriamente s'attendono «clamorose» novità dagli interrogatori degli agenti. E non solo per il fatto che i loro avvocati sono andati in questi giorni rammentando come, pur seguendo come ombre il presidente in tutti i suoi spostamenti, ben poche siano, per gli uomini della scorta, le possibilità di essere parte dei più intimi (o più segreti)

Massimo Cavallini

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

ENRICO COLONNA
Di 70 anni, Enrico Colonna, ne danno il triste annuncio la moglie Bianca, la figlia Giuseppina e la nipote Erika, la sorella, i cognati, i nipoti, e parenti tutti. I funerali in forma civile si svolgeranno giovedì 23 alle ore 9,45 all'Ospedale Martini Tofano, arrivo al cimitero sud alle ore 10,15. (Banda). Sottoscrive per l'Unità. Cooperativa Onoranze Funerarie Astra. Corso Giulio Cesare, 99 Torino. Torino, 22 luglio 1998

È morto

ANTONIO TROISI

coraggioso intellettuale irpino dirigente del Pci e indimenticabile protagonista di battaglie giornalistiche nel Dossier Sud diretto da Gio Marrazzo. Gli amici e i compagni lo ricordano con immutato affetto. Avellino, 22 luglio 1998

G.I.D.A. S.p.a.

Licitazione con procedura accelerata

Avviso di bando di licitazione privata per l'affidamento della fornitura ed installazione «chiavi in mano» di n° 1 impianto di abbattimento delle polveri contenute nei fumi provenienti dall'incenerimento dei fanghi di depurazione, da installarsi nell'impianto di depurazione centralizzato sito in territorio del Comune di Prato, località Baciacavallo. Soggetto appaltante: G.I.D.A. S.p.A. con sede in Prato (PO) via Baciacavallo n° 36, cap. 59100, Tel. 0574/540195, Telefax 0574/542530. La fornitura sarà regolata dal D.Lgs. n° 358/92. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. L'impianto dovrà essere completato e funzionante entro il 10.09.1999. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata nel bando e dovranno pervenire, mediante raccomandata, entro le ore 13.00 del giorno 28.08.1998 all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile presso la G.I.D.A. e, il 20.07.1998, è stata inviata per la pubblicazione alla G.U. Repubblica Italiana ed alla G.U. dell'Unione Europea.

L'importo a base d'asta è di Lit. 900.000.000.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Venzano De Rienzo)

Caldo torrido? Salvate la salute

► **DALLA A ALLA ZETA I CONSIGLI** per evitare i malanni più gravi

► **AUMENTI RC AUTO? I CONTI dell'Ania hanno le gambe corte**

► **WIND: ASSUNZIONI** A chi e come spedire le domande

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1998

AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000

(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:

il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000

lire 40.000

visto consolare

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno a mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Usa, più di 100 morti per il caldo

Fra le vittime soprattutto gli anziani poveri ed i clandestini

LOS ANGELES. Persino le guardie di frontiera sono state mobilitate per portare soccorso e sollievo alle vittime dell'incessante ondata di caldo che da due mesi attanaglia il sud-est degli Stati Uniti. Ieri il termometro ha superato i 38 gradi per il quindicesimo giorno consecutivo a Dallas, mentre altri due morti hanno portato il bilancio per l'intero Texas a 81; altre 22 ventidue vittime del caldo sono state contate in Louisiana, 11 in Oklahoma e una rispettivamente in California, Arizona e Missouri.

Le guardie di frontiera che normalmente percorrono il confine tra il Messico e il Texas alla ricerca di clandestini per poterli respingere a casa, sono impegnate in questi giorni a salvarli da una morte sicura nelle pianure desertiche che attraversano per arrivare al nord. Le pattuglie circolano con recipienti di acqua e medicinali per dare soccorso a chi rimane stremato dal caldo e disidratato. In questi ultimi giorni la polizia di frontiera ha recuperato quarant'cadaveri di clandestini morti per il caldo nel tentativo di attraversare il confine tra il Messico e il Texas. In questo stato di emergenza, per scoraggiare gli immigranti illegali la polizia americana manda in onda in Messico una pubblicità televisiva che dice «Meglio vi-

vi e poveri cherichie e morti».

La polizia è impegnata anche sul fronte interno nel tentativo di salvare vite. Pattuglie si inoltrano nei quartieri più poveri per portare acqua e ventilatori agli anziani e ai malati. Gli anziani, molti dei quali non possiedono, perché non se li possono permettere, condizionatori d'aria, sono a più a rischio in questi giorni. L'estate del 1998 si prospetta quindi come una delle più calde della storia, e potrebbe addirittura essere peggiore persino di quella del 1980, dove le temperature raggiunsero livelli record. E mentre la Florida ha ad esempio potuto tirare un sospiro di sollievo dopo qualche temporale, la situazione in Texas rimane critica e i meteorologi non prevedono piogge per molte settimane a venire. Nonostante i 117 morti contati finora, il bilancio dell'ondata di caldo nel sud-est di quest'anno rimane ancora molto inferiore a quello dell'estate del 1995 nelle regioni orientali, dove il clima è molto più afoso. Solo nella regione di Chicago i morti furono cinquecento. Intanto il Texas ha dichiarato lo stato di emergenza, e molte contee hanno chiesto sussidi governativi per compensare gli agricoltori dei danni causati dalla siccità, finora stimati in un miliardo e mezzo di dollari.



Operai a lavoro, il termometro segna 100 gradi farenheit J. Mitchell/Reuters

Fiocco azzurro

Jodie Foster è mamma

LOS ANGELES. Dopo Stephanie, Jodie. La Foster è infatti diventata mamma per la prima volta. La deliziosa e brava attrice trentacinquenne ha dato alla luce un maschietto alle 5 e 53 di martedì mattina al Cedars-Sinai Medical Center. La notizia è stata data dalla sua agente Pat Kingsley Said.

Charles Foster, questo il nome del neonato, è nato sano e gode di buona salute: per la cronaca, pesa 3 chili e 400 grammi ed è lungo 53 centimetri. «Jodie non potrebbe essere più felice», ha detto Pat Kingsley Said. Se non che Jodie Foster, che ha girato, lo ricordiamo, film del calibro di «Taxi Driver» e «Il silenzio degli innocenti», non è sposata, proprio come Stephanie di Monaco, e proprio come la principessa monegasca, non ha rivelato il nome del padre del neonato. E non sembra avere intenzione di farlo. L'attrice è già tornata nella sua casa di Los Angeles con il piccolo Charles. Comincia, per i cronisti del pettegolezzo, un'altra caccia al papà.

L'ex angelo custode della principessa riconosce la piccola Camilla e se ne occuperà

Stephanie, il papà è la body guard

La rivelazione del settimanale francese «Point de vue». La giovane coppia non sembra andare d'accordo.



Stephanie di Monaco

ve Stephanie ha partorito con il cesareo». Anche Daniel Ducruet, padre di Luois e Pauline, gli altri due figli di Stephanie, si è recato «in clinica a far visita all'ex-moglie». Ducruet era tra i partecipanti al «totopadre dell'ultimo bambino di Stephanie» della «stampa rosa».

«Questa volta Stephanie «non ha dovuto passare la dolorosa esperienza di solitudine vissuta per il parto di Louis». Sei anni fa, l'«enfant terrible» del principato che allora viveva con Daniel, messo al bando dai Grimaldi, alla nascita del bambino si trovò sola: «Nessun

Mostre incontri e seminari: per un mese Arles è la capitale del clic d'autore. Ne parliamo con la curatrice Calvenzi

ARLES. Vale il viaggio, Arles. I Rencontres Internationales de la Photographie, che qui si svolgono (il programma espositivo chiuderà il 16 agosto), fondati da Lucien Clergue, sono giunti

alla XXIX edizione e sono in buona forma. Quest'anno, per la prima volta, la direzione artistica è stata affidata a una personalità italiana, Giovanna Calvenzi, photoreporter del settimanale *Specchio della Stampa*, vincitrice in passato del Premio Droit de Regard assegnato al miglior redattore fotografico d'Europa, ha potuto scegliere - con totale libertà, come afferma - il tema (*Un nuovo paesaggio umano*) e il programma espositivo.

L'offerta è molto ricca: 16 mostre, di cui alcune collettive, 5 soirées, e poi momenti di incontro, dibattiti, seminari, presentazione

di libri, colazione per la stampa e lettura dei portfoli. Tutto dedicato alla fotografia, che vive una stagione di grande popolarità non solo qui in Francia, ma in tutta Europa. Si comincia dai fotografi ungheresi - «quelli che sono rimasti in Ungheria, quelli meno noti, ma della stessa scuola dei Munkacsy, dei Kertész, dei Brassai» - per passare alle retrospettive di Pietro Donzelli, nostalgico cantore della semplicità e di Federico Patellani, uno dei più noti fotogiornalisti italiani, attivo soprattutto negli anni tra il '40 e il '60. Tre bellissime mostre ci guidano poi attraverso il ritratto, la rappresentazione dell'uomo: Francesca Woodman, fotografa americana scomparsa a soli 22 anni e autrice di una serie eccezionale di autoritratti e di studi sul corpo umano; Eugene O. Goldberg, uno dei più interessanti autori della fotografia panoramica americana, che negli anni '20 riusciva a piazzare oltre 20.000 persone in una fotografia di gruppo: «L'impossibile non esiste per me - amava sottolineare - e più persone ci sono nelle mie immagini, più foto vendono»; infine Mike Disfarmer e i suoi *Heber Springs Portraits*, una sessantina di straordinari ritratti dei suoi concittadini dell'Arkansas realizzati tra il 1939 e il 1946. La fotografia italiana è presente anche nelle mostre di Moreno Gentili (*Nuovo Mondo, Mondo Nuovo*), di Massimo Vitali (*Spaghe Italiane*) e nelle collettive curate da Toni Thorimbert (*A proposito del mondo interiore*) e da Roberta Valtorta (*Sul potere e l'incertezza*). Completano il programma mostre di David LaChapelle, il più celebrato fotografo di moda degli ultimi anni, di Beat Streuli e di Luc Chouquer. Una serata è dedicata alla fotografia inglese contemporanea. Giovanna Calvenzi, dopo la fatica della preparazione, è

molto contenta: «Il pubblico risponde bene e sono anche contenta che l'atmosfera di ospitalità - che ha caratterizzato i Rencontres di Arles fin dall'inizio - sia ancora aumentata quest'anno. Ci sono più momenti, le serate sono ripetute, un maggior numero di informazioni è a disposizione di



Gli occhi del paesaggio

Ora la fotografia guarda all'uomo come panorama

chiunque voglia utilizzarle. L'offerta è più ricca e i dibattiti più interessanti». Come ha scelto il tema e le mostre da esporre?

«Giravo intorno a questo argomento da molto tempo: credo che solo con l'avvento della fotografia l'uomo comune sia entrato a far parte della storia. Ho voluto quindi dedicare attenzione a quei fotografi che indirizzano la propria visione verso appunto il paesaggio umano; una sezione delle mostre l'abbiamo chiamata antropologia involontaria, un'altra percorso anteriore: volevo che la maggior parte delle espressioni della vita dell'uomo trovasse spazio in questo festival. Ho poi voluto offrire delle sollecitazioni relativamente al rapporto, in fotografia, tra professione e mercato. Ho pensato al programma come ad una griglia in grado di mettere in connessione tutte le espressioni della fotografia con i fenomeni contemporanei lasciando l'uomo al centro. Mi interessava anche garantire che tutto si svolgesse in un clima di grande convivialità: per questo una delle musiche che ho scelto per le serate è l'aria tratta dalla *Cenerentola* di Rossini, quando dice *questo è un gruppo raggruppato, questo è un nodo avviluppato*».

In un tema che pone al proprio centro l'uomo, e in un periodo in cui sembra affermarsi internazionalmente una scuola italiana di reportage, il fotogiornalismo - a parte alcuni nomi storici del passato - è quasi assente. Come mai?

È una italiana a curare quest'anno una prestigiosa e ampia edizione del festival fotografico

«L'anno scorso il reportage era molto presente ai Rencontres, con la mostra di Eugene Richards, ad esempio, e non volevo fare delle ripetizioni. Ciononostante, le due serate dedicate a Magnum '68 sono una forte testimonianza giornalistica, e c'è anche la retrospettiva di Patellani. Credo comunque che vada superata la

divisione tra generi fotografici: è solo il mercato a stabilire quando un fotografo è ritrattista, o reporter, o fotografo di moda; a me interessa la fotografia tout court, senza più settarismi ormai anacronistici».

La mostra di Francesca Woodman è, a mio giudizio, uno dei momenti più forti del festival: come è nata l'idea?

«Sono interessata al tema della seduzione esercitata dal fotografo e il massimo della seduzione per me si esprime nell'autoritratto. Conoscevo il lavoro della Woodman ed ho incontrato quasi casualmente i suoi genitori; il padre è anche lui fotografo, e ho chiesto loro di poter esporre le opere di Francesca. Nel frattempo la Fondazione Cartier di Parigi stava già preparando una retrospettiva e abbiamo quindi deciso di portarla ad Arles. In molti casi, mentre pensavo alle scelte da effettuare riguardo le mostre, mi sono resa conto che alcune proposte stavano già autonomamente arrivando a maturazione, per l'evoluzione stessa della fotografia di questi anni: ovviamente questa è stata una piacevole conferma».

Uno degli argomenti indagati è la fotografia tra professione e mercato. Lei lavora da molto tempo nei giornali: molti fotogiornalisti ormai ritengono che per salvaguardare la qualità di ciò che producono devono seguire un programma personale che solo in un secondo momento potrà essere utilizzato dai giornali. In altre parole la committenza non è più



mente maggiori rispetto ad alcuni anni fa, alcune testate fanno un lavoro importante di ricerca degli autori più sensibili e di un maggior equilibrio tra foto e testi. Restano però dei fatti episodici, legati alle scelte di alcune persone. In molti casi i direttori dei giornali sembrano voler astenersi dall'approfondimento con la fotografia, pur realizzandola continuamente. Ancora c'è mol-

to da fare». Perché allestire una mostra su David LaChapelle? Non è già abbastanza celebrato in tutto il mondo?

«Ho pensato a David LaChapelle oltre un anno e mezzo fa, quando ancora non era così intenzionalmente noto. Rappresenta per me, e per la fotografia di costume e di moda il limite naturale, il confine

LA RASSEGNA

Geografie di corpi e volti: gli itinerari del festival francese

Anche quest'anno ad Arles, per la ventunesima edizione delle Rencontres Internationales de Photographie la fotografia sfida il tempo (informazioni sulle mostre, aperte fino al 16 agosto, sono disponibili all'indirizzo: <http://www.arles.org/Rip/pages/band.html>). Lo spiega la curatrice Giovanna Calvenzi: «La fotografia evade dalla propria relazione pietrificatrice con il tempo». L'anno scorso, per l'edizione curata da Christian Caujolle, il tempo era stato sfidato procedendo a una immersione nella storia e nelle sue variabili etiche. Ne risultava un forte accento posto sulla memoria, lungo un asse che andava dalle definizioni iperistituzionali di Pierre Nora alle proposte di tagliente lucidità di Esther Jochen Gerz.

Quest'anno la visuale è del tutto complementare, geografica: vuole descrivere l'uomo come appare quando si mette in relazione, quando costruisce con gli altri una rete a tal punto articolata da diventare un paesaggio. Come procede Giovanna Calvenzi nella spiegazione delle linee direttrici che ha seguito per organizzare la mostra? In un modo coerente ai temi in questione, e con una scelta di metodo intelligente, cioè partendo dall'esperienza autobiografica: «Ciò che alle origini della mia carriera mi ha attirata verso la fotografia è stata la sensazione che soltanto grazie alla fotografia l'individuo è entrato nella memoria e nella rappresentazione della memoria. La fotografia mi ha colpito quindi per la sua fortissima potenziale democraticità: rende possibile un paesaggio umano». Tra tanti modi per descrivere questo tema, citiamo l'immagine proposta come simbolo delle Rencontres, tratta dalla esposizione dei lavori di Massimo Vitali: il soggetto è una spiaggia del litorale affollata di bagnanti, e la ripresa fotografica, che nella fotografia originale si contraddistingue per il pittoresco dei colori, viene fatta da un grande cavalletto installato nel

trautmann, ministro della Cultura, è venuta all'inaugurazione del festival e ha passato qui molte ore visitando le mostre e partecipando alle serate con una curiosità ed una competenza del tutto speciali. Ha anche rinnovato e raddoppiato l'impegno del ministero nella fotografia, e in particolare nel sostegno ai Rencontres. Il sindaco di Arles, il presidente della Regione sono intervenuti a quasi tutte le serate, testimoniando una stretta vicinanza con la manifestazione.

Le immagini proposte spaziano dagli scatti artistici al lavoro giornalistico, dal costume alla moda, fino alla pubblicità

«Rosignano Solvay» di Massimo Vitali, in basso a sinistra «Milano, via Santo Spirito» di Piero Donzelli, sotto «Il tuffatore» di Csik

mare.

Per guardare il paesaggio dalla prospettiva dell'orizzonte, Giovanna Calvenzi propone in genere un confronto tra utilizzi della fotografia altamente professionistici e utilizzi di ricerca, o quello che lei definisce «amatoriale, ma in senso nobile». Così Federico Patellani, uno dei più conosciuti fotoreporter italiani, si affianca a Pietro Donzelli, artista scomparso durante la scorsa primavera, non molto noto in Italia ma celebrato in Germania anche con un bel catalogo della Kunstmuseum Wolfsburg (il titolo è significativamente «La luce della solitudine»). Il ritratto di Milano, via Santo Spirito, del 1950, è una espressione particolarmente felice di come si possa intendere l'idea di un paesaggio umano.

E torniamo alla rassegna delle esposizioni di Arles. L'antropologia involontaria di Disfarmer, che ha ritratto una piccola comunità dell'Arkansas, si confronta con il lavoro pubblicitario di David LaChapelle, del quale Giovanna Calvenzi sottolinea la coerenza della scelta narrativa, e soprattutto la scelta di dichiarare con tutti i mezzi tecnici ed espressivi a disposizione la finzione insita nel racconto fotografico. All'insegna del professionismo esasperato sembra poi prospettarsi il contributo di Oliviero Toscani, il cui sodalizio professionale con Benetton lo fa sentire un artista che vive, nondimeno, «il rimando al Rinascimento» (parola di Toscani, e bontà sua), e addirittura un artista impegnato socialmente quando egli si procura presso la famiglia di un soldato ucciso la tuta militare per fotografarla sporcata di sangue e di terra. È dunque chiaro che gli spunti sono stimolanti e che possiamo anche collegarci ai nodi attuali del dibattito su come descrivere la nostra realtà. E così, con coerenza e anche con una certa semplice lucidità, percorsi e lavori noti verranno messi a confronto con altri meno noti. Il '68 francese viene evocato attraverso le immagini dell'agenzia Magnum e attraverso quelle di Claude Dityvon, che ai tempi faceva l'imbianchino e il fotografo amatoriale. La sezione dedicata all'autoritratto («Scene della seduzione») propone immagini di Cindy Sherman (nota al punto da essere considerata un culto anche di mercato) e di Sophie Weibel, che studia presso la Scuola di fotografia di Arles. E poi c'è il lavoro di Francesca Woodman, giovane artista morta suicida nel 1981. La Woodman, alla quale lo studio Guenzani di Milano ha recentemente dedicato una mostra, è stata protagonista di una grande retrospettiva presso la Fondazione Cartier di Parigi, e ora le novanta foto sono esposte ad Arles. Della fotografia ungherese, verso la quale Giovanna Calvenzi sente di dovere un tributo, ci sono in mostra immagini di quelli che sono rimasti in Ungheria, a cura del museo della fotografia di Budapest. Chiudiamo proponendo un lavoro tratto da quest'ultima sezione, una immagine complementare ai ritratti di spiaggia di Massimo Vitali, «Il tuffatore» di Ferenc, un bel confronto tra due superfici che quasi diventano astratte: il corpanonimo in torsione e il mare.

Vito Calabretta

C'è una mostra che avrebbe voluto fare non ha potuto?

«Avevo in mente una personale di Martin Munkacsy; avrei dovuto passare molto tempo a New York e non ho potuto. La fotogra-

fia degli ungheresi è per me un po' come l'origine, il passato della fotografia umanistica, ed è per questo che ho proposto la loro colluttiva. La serata dedicata agli inglesi, invece, rappresenta per me il momento presente della fotografia: è lì che il dibattito e la ricerca personale sono più vivi».

Roberto Koch

Immigrazione, ancora sbarchi dopo la tragedia di Pantelleria. Vertice al Viminale. Prodi: «Rigore, ma anche umanità»

«Gridavano, poi sono scomparsi» Il racconto dei sopravvissuti

**Treu: nel '98
1.000 albanesi
«in regola»**

ROMA. Nei primi sei mesi del '98 gli albanesi entrati regolarmente nel nostro Paese sono stati circa mille. Il dato è stato fornito dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, nel corso dell'incontro con il ministro del Lavoro dell'Albania Angjeli, alla presenza del sottosegretario Sacconi in rappresentanza dell'Oil (Organizzazione internazionale del Lavoro). L'incontro - spiega il ministero - è servito per fare il punto sull'attuazione dell'Accordo sull'occupazione siglato tra i due Paesi nel novembre scorso. I temi affrontati sono stati soprattutto quelli della formazione, l'organizzazione del mercato del lavoro, la sicurezza sociale e il lavoro stagionale. Il ministro Treu ha quindi illustrato i risultati della collaborazione sugli ingressi autorizzati in Italia nel primo semestre '98, pari a circa mille nuovi arrivi dall'Albania. Nella prima metà di settembre - spiega quindi il ministero - è previsto un nuovo incontro a Tirana per affrontare i problemi connessi al decreto sui flussi immigratori nel secondo semestre del '98, che riserverà una quota destinata all'accordo bilaterale con l'Albania.

BARI. Il racconto dei sopravvissuti ha gettato ulteriore drammatica luce sul dramma degli otto clandestini annegati mentre cercavano di raggiungere le sponde dell'isola di Pantelleria. Gli uomini che avevano condiviso con i loro otto fortunati compagni le peripezie di un viaggio durato settimane dalla Sierra Leone (piccolo stato dell'Africa occidentale dilaniato da anni da una violentissima guerra civile che neanche l'intervento internazionale è riuscito a sedare) al porto della Tunisia meridionale dove si erano imbarcati per raggiungere l'Italia hanno raccontato di come, giunti a pochi metri dagli scogli, gli uomini dell'equipaggio li abbiano invitati a lanciarsi in acqua, incuranti del fatto che in quel punto l'acqua era profonda e che molti dei passeggeri non sapevano nuotare.

«Ho sentito un tufo, poi un altro, poi le grida di aiuto. Ho visto i corpi che emergevano e si inabissavano. Pochi attimi ed era tutto finito», racconta uno dei sopravvissuti, ricoverato nell'ospedale di Pantelleria. Il marittimo tunisino Mohammed Ali Bel, che lunedì aveva tentato di mimetizzarsi tra gli altri passeggeri del suo scalinato barcone, ma che era stato poi individuato come il responsabile del tragico viaggio, è stato ieri trasferito in manette al carcere di Marsala. Contro di lui si indaga per omicidio colposo plurimo, anche se gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Dovinola, stanno raccogliendo elementi (nelle testimonianze degli altri passeggeri ed anche con l'autopsia degli otto cadaveri) per appurare se gli uomini si siano tuffati volontariamente o siano stati spinti in mare dai loro traghettatori.

Un altro arresto è stato effettuato in Calabria, a Crotona, dove la polizia ha individuato almeno uno dei componenti dell'equipaggio

della nave che lunedì sera aveva sbarcato sul litorale di Isola Capo Rizzuto 315 clandestini in massima parte curdi, che ora sono ospitati in una scuola elementare del capoluogo calabrese.

Il bollettino della giornata registra naturalmente l'ennesima raffica di sbarchi: a Lampedusa sono stati raccolti 37 clandestini (quasi tutti nordafricani), mentre a punta Braccetto, nei pressi di Santa Croce Camerina in provincia di Ragusa, sono stati raccolti ventuno extracomunitari, in gran parte egiziani. Nell'Adriatico la notte è trascorsa con le vedette della Guardia di Finanza impegnate a contrastare l'abitudine via vai di gommoni dall'Albania: almeno dieci imbarcazioni sono state costrette a rinunciare al tentativo di forzare in blocco, ma qualcuna è comunque riuscita a passare. Ne fanno fede i 30 clandestini rintracciati a terra in varie zone della Puglia.

L'ondata di sbarchi di questi giorni è stata esaminata in una riunione del comitato nazionale per la sicurezza convocato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, al quale hanno partecipato anche il capo di Stato maggiore della Marina e il comandante generale delle capitanerie di porto. Un dichiarazione di Napolitano parla di «seri problemi di ordine e sicurezza» ai quali si sta facendo fronte «secondo le modalità definite dalla nuova legge sull'immigrazione». Eco del problema è arrivata anche a palazzo Madama, dove il presidente del consiglio Romano Prodi in sede di replica al dibattito sulla fiducia ha rivolto un ringraziamento alle forze militari, di sicurezza pubblica e alle organizzazioni umanitarie che operano sul fronte dell'immigrazione clandestina «con rigore ma anche con umanità».

L.Q.

Il sottosegretario tedesco incontra Sinisi Kurt Schelter: «L'Italia sta facendo ogni sforzo per controllare le coste»

BARI. Sarà stata anche la splendida (ma fin troppo calda) giornata ed anche la rapida passeggiata a Trani per una visita lampo alla cattedrale romanica, ma certo ieri Kurt Schelter, sottosegretario agli interni del governo federale tedesco e presidente di turno del comitato intergovernativo che vigila sull'attuazione degli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone nell'Unione europea, sprizzava soddisfazione da tutti i pori dopo aver ispezionato insieme al suo collega italiano Giannicola Sinisi il dispositivo di contrasto all'immigrazione clandestina nel basso Adriatico.

«Ho incontrato uomini sorretti da una forte motivazione, formati ad altissimo livello, dotati di mezzi sofisticati» ha dichiarato Schelter dopo aver assistito in mare ad una esercitazione della Guardia di Finanza nella quale è stata messa in mostra anche il primo esemplare di una nuova classe di motovedette (ne sono state commissionate dodici), le potentissime V6000, in pratica degli scafi da off-shore capaci di raggiungere velocità superiori a 70 nodi (circa 130 chilometri all'ora).

Sul piano più squisitamente politico Schelter ha ribadito che il governo italiano in materia di immigrazione clandestina, ed ha assicurato che anche l'opinione pubblica tedesca, per la quale l'immigrazione clandestina («lo dicono i sondaggi») è una preoccupa-

zione seconda solo alla disoccupazione, «è pienamente cosciente del fatto che queste coste sono assai difficili da controllare ma che l'Italia compie ogni sforzo possibile per farlo».

«Però non possiamo riposare sui risultati conseguiti» ha aggiunto Schelter, sottolineando anche l'importanza della collaborazione tecnica tra le diverse forze di polizia (in Puglia con l'esponente del governo federale sono scesi anche alti ufficiali del Bundesgrenzschutz, la polizia federale di confine tedesca).

Sinisi (che tre settimane fa era stato a sua volta accompagnato da Schelter in un'analoga visita lungo i confini orientali tedeschi) ha colto l'occasione per ribadire che l'Italia si trova a fronteggiare nel Basso Adriatico e nel Canale di Sicilia «un fenomeno epocale, una pressione durissima, comparabile solo a quella a cui sono sottoposti gli Stati Uniti lungo il confine con il Messico». E però, ha aggiunto, «il problema dell'immigrazione clandestina in Adriatico è quasi interamente risolto: c'è, ancora in fase di rodaggio, una nuova legislazione, c'è una efficiente operatività delle forze dell'ordine e c'è infine collaborazione con il governo albanese».

L'insieme di queste tre condizioni fa sì che ogni viaggio di andata di albanesi verso l'Italia, si trasformi quasi sempre in un viaggio di ritorno. «Le cose vanno incomparabilmente meglio dell'anno scorso e anche solo dei mesi scorsi, ma



Clandestini esausti sulla spiaggia di Isola Capo Rizzuto Pipita/Ansa

bisogna continuare ad alzare il livello di efficacia dei dispositivi di contrasto e di respingimento.

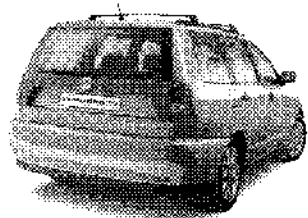
Non solo per rispondere agli impegni che ci siamo assunti con i nostri partner, ma anche, non suoni strano, per motivi umanitari: quanto più difficile sarà sfuggire a questi dispositivi, tanto più saranno disincentivate le partenze e, di conseguenza ridotti i rischi di chi tenta la fortuna per raggiungere le nostre coste».

Pur ammettendo che nella collaborazione con il governo albanese è necessario raggiungere nuovi traguardi, specie per scoraggiare in partenza i viaggi dei gommoni («Forse è necessario che il dispositivo di polizia in Albania sia spalmato meglio lungo le coste») Sinisi

ha promosso l'Albania, mentre ha segnalato come drammaticamente insufficiente lo stato dei rapporti con i paesi del Nord Africa sul tema dell'immigrazione: «La legge in vigore e la qualità del dispositivo in mare è la stessa che qui in Adriatico, ma lì il cerchio non si chiude perché non c'è collaborazione con i paesi di origine».

Nel mirino c'è in particolare la Tunisia: dei rapporti con il paese maghrebino si è parlato infatti in un incontro tra il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano e i sottosegretari agli esteri Piero Fassino e Rino Serri e in una lunga telefonata tra lo stesso Napolitano e il titolare della Farnesina Lamberto Dini.

Luigi Quaranta



Cordoba Vario. La giusta dimensione anche nel prezzo.

Ormai lo sanno tutti. Cordoba Vario è sempre della giusta dimensione: benzina 1.4 / 60 CV e 1.6 / 75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI / 64 CV e 1.9 TDI / 90 CV. E anche il prezzo ha una dimensione giusta giusta. Perché con un'auto da rottamare hai grandi vantaggi. E senza, hai grandi sconti o finanziamenti agevolati. Affrettati. Cordoba Vario ti aspetta.

Info Seat 02-077444 <http://www.seat.com>

Entro il 31 luglio '98. A partire da lire 19.970.000.*

*Con i nuovi incentivi - APIET esclusa - Fino al 31-7-98.

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI

DA VEDERE



Haber come Zelig tra finzione e realtà

0.40 LA VERA STORIA DI ANTONIO H. Regia di Enzo Monteleone, con Alessandro Haber, Giuliana De Sio, Ennio Fantastichini. Italia (1994), 95 minuti.

RAIDUE

Film d'esordio di Enzo Monteleone, già sceneggiatore di successo al fianco di Salvatore («Mediterraneo», per esempio) che si diverte a dirigere un film-biografia tutta giocata sul vero e il falso. Protagonista indiscusso Haber che ripercorre la sua carriera d'attore con sincerità, impudicizia, ironia e autoassolvimento. Come in «Zelig» si intervistano registi e colleghi e si usano filmati famosi come «L'Eneide» per raccontare storie completamente diverse.

24 ORE

SVEGLIA TV RAITRE. 6.00 «Bella estate», la rubrica di «Sveglia tv», racconta oggi la storia di Paolo Modulo, ex minatore diventato sarto, che realizza abiti in velluto apprezzati, tra gli altri, da Francesco Cossiga e Vittorio Sgarbi. In scaletta servizi da Napoli per la manifestazione «Luce per la poesia»; e da Fano con una mostra di stampe e libri antichi.

STELLE DEL MEDITERRANEO RETEQUATTRO. 20.35 Dalle antiche Terme di Castellammare di Stabia, Giorgio Mastrotta e Lorenza Mario presentano il concorso che stabilirà le cinque bellissime chiamate ad entrare di diritto alla finalissima di mercoledì prossimo. Guest star delle due serate il comico Gianfranco D'Angelo accanto a Peppino Di Capri ed Enzo Gragnaniello.

PASSIONI RAIDUE. 22.40 Nuovo ciclo di inediti. Per esempio le immagini di partenza del navigatore solitario Soldini che riprende il mare dopo la tragica morte del suo compagno di avventure Romanelli. Poi il concerto di Vasco Rossi a Imola e tutto il backstage del calendario Pirelli, come sempre superdotato. Per il cinema è di scena Carlo Verdone e il nuovo «Galio cedrone».

AUDITEL

VINCENTE: Beautiful (Canale 5, ore 13.52) 5.164.000

PIAZZATI: La battaglia dei giganti (Raiuno, ore 20.58) 4.715.000
Può succedere anche a te (Canale 5, ore 20.58) 4.063.000
La zingara (Raiuno, ore 20.44) 3.950.000
Doppio lustro (Canale 5, ore 20.33) 3.937.000

DA VEDERE



Il ritorno di Lassie per una serata sui cani

20.45 CIAK ANIMALI IN SCENA Programma sugli animali con film incorporato di Giorgio Celli.

RAITRE

È una costola estiva di «Nel regno degli animali» questo programma sempre condotto da Celli che prende spunto ogni settimana da un film per parlare di ecologia, etologia e natura. Stasera è la volta di un film sempreverde, «Torna a casa, Lassie», in onda dalle 20.45: un uomo perde il lavoro ed è costretto a vendere la sua amata cagna. Ma Lassie - che in realtà era un maschio e si chiamava Pal - percorre miglia e miglia e torna dal suo padroncino. In studio Celli parlerà con l'appassionata cinofila Lea Massari dell'istinto dei cani.

SCEGLI IL TUO FILM

8.30 DELITTO PER DELITTO Regia di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman. Usa (1951), 96 minuti. Perché all'alba questo bel film del Maestro? De coppie di piedi corrono verso un treno, appartengono a due uomini diversissimi tra loro che stanno per stringere un patto, ognuno firmerà un delitto che interessa l'altro. Ha ragione Placido: cosa c'è di meglio nelle nostre serate tv?

17.25 DIVIETO D'AMORE Regia di David Miller, con David Niven, Mitzi Gaynor, Carl Reiner. Usa (1959), 81 minuti. In tv la nipote svela al pubblico che lo zio, da giovane, era un dongiovanni. Sorpresa e offesa, la moglie chiede il divorzio. Ci vorrà un nipotino per riportare il sereno a casa. Commediola piacevole, specialmente se avete un bel ventilatore.

20.30 IL DITTAIORE DELLO STATO LIBERO... Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Louise Lasser, Carlos Martalban. Usa (1971), 82 minuti.

Partito per una delusione amorosa e approdato in quel di un paesino dell'America centrale, il maldestro Fielding viene nominato suo malgrado capo dello stato. Un film sgangheratamente divertente, con citazioni, gag e invenzioni alla maniera di Allen.

21.00 COMANDO Regia di Mark Lester, con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong, Dan Hedaya. Usa (1985), 97 minuti.

Il colonnello è a riposo, ma gli rapiscono la figlia per indurlo a rientrare in azione. Schwarzy non si fa pregare troppo e scende in campo a fare l'ammazzatutti.



MATTINA

Table with program listings for the morning slot (6:30 to 12:30) across various channels. Includes programs like 'Unomattina Estate', 'Ciao Ciao Mattina', 'Piccolo Amore', 'L'Inferno', 'Il prezzo è giusto!', etc.

POMERIGGIO

Table with program listings for the afternoon slot (13:30 to 19:30) across various channels. Includes programs like 'Totò lascia o raddoppia', 'Il coraggio di Grace', 'La signora in giallo', etc.

SERA

Table with program listings for the evening slot (20:00 to 22:55) across various channels. Includes programs like 'Estrazioni del lotto', 'Amici che camminano', 'Il mercenario', etc.

NOTTE

Table with program listings for the night slot (23:20 to 01:05) across various channels. Includes programs like 'Cercasi Miss Italia 1998', 'Il dittatore dello stato libero di Bananas', etc.

Tmc 2

Table with program listings for Tmc 2 channel, including '1+1+', 'A me mi piace', 'Colorado Rosso', etc.

Odeon

Table with program listings for Odeon channel, including 'Contenitore del mattino', '7g Generation', etc.

Europa 7

Table with program listings for Europa 7 channel, including 'Mattinata con...', 'China Beach', etc.

Cinquestelle

Table with program listings for Cinquestelle channel, including 'Cinquestelle ai mondiali', 'Comunque chic', etc.

Tele+ Bianco

Table with program listings for Tele+ Bianco channel, including 'Pizzicata', 'Blu', etc.

Tele+ Nero

Table with program listings for Tele+ Nero channel, including 'Van Gogh', 'Divano a New York', etc.

GUIDA SHOWVIEW

Table with program listings for GUIDA SHOWVIEW channel, including 'Pizzeria', 'Blu', etc.

PROGRAMMI RADIO

Table with program listings for various radio channels, including Raiouno, Radiodie, ItaliaRadio, and Radiotre.



Mercoledì 22 luglio 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI/TEATRO

TEATRO

Costanzo
in scena
alle Ville
Vesuviane

Un borghese senza la moglie fuggita lontano ma per lui ancora presente, l'incontro con un truffatore e due sue complici, quattro solitudini a confronto, un percorso dalla follia alla normalità e ritorno. Sono i protagonisti e gli ingredienti di «Un coperto in più», commedia teatrale scritta da Maurizio Costanzo agli inizi degli anni '70 e da allora rappresentata una sola volta, nel '72 da Carlo Giuffrè e divenuta poi un film, «Culastrisce nobile Veneziano», con Marcello Mastroianni e Lino Toffolo. Ventisei anni dopo, Geppy Gleijeses la riporta in scena in una riletta concertata con lo stesso Costanzo. Gli interpreti sono Gleijeses, Deborah Caprioglio, Beatrice Palme e Antonino Luorio. Il debutto è per sabato a Ercolano, nel Festival delle ville vesuviane e sarà poi nella prossima stagione a Genova e al Parioli di Roma. «Costanzo - ha detto Gleijeses - mi ha detto di essersi emozionato quando abbiamo "riletto" il testo. È stato presente, ha voluto conoscere i dettagli. È strano che un lavoro tanto significativo sia stato dimenticato per tanti anni».

Pinter, Eduardo e il teatro grottesco napoletano sono i punti di riferimento della commedia, la storia di un faccendiere che per compiacere un borghese che intende truffare finge di avvertire la presenza a tavola della moglie di lui, per la quale l'uomo continua ad apparecchiare il coperto. Assente all'incontro lo stesso Costanzo, corso in ospedale a far visita ad Alberto Castagna.

Trionfa a Ravenna Sandro Lombardi con «Erodiàs» e «Mater Strangosciàs», regia di Tiezzi

La disperata vitalità
dei «lai» di Testori

RAVENNA. Per una volta cominciamo dalla fine: dall'esito trionfale di *Due lai* di Giovanni Testori andati in scena al Festival di Ravenna; dall'emozione per la prova strepitosa di Sandro Lombardi che ci ha restituito il mondo, la lingua, lo stile di Testori grazie anche alla regia ricca di poesia di Federico Tiezzi, in una serata dove era palpante il ricordo, a cinque anni dalla morte, del grande scrittore lombardo. I Magazzini di Firenze, dunque, gruppo abituato da sempre a lavorare «sulla strada» di una non tranquillizzante contemporaneità anche quando si confrontano con i classici, hanno concluso come meglio non si poteva il loro periplo attorno ai tre postumi testi testoriani. Il viaggio, infatti, cominciato due anni fa con una bellissima *Cleopatras*, finisce oggi con *Erodiàs* e *Mater Strangosciàs* andati in scena al Teatro Rasi di Ravenna. Due donne, due travestimenti, due delirii, due facce di una stessa medaglia. Uno spettacolo unitario e bifronte allo stesso tempo, religioso e laico insieme. Un atto d'amore verso il teatro colmo di gioco, di ironia e di testoriana (e pasoliniana) disperata vitalità.

Per Tiezzi e Lombardi, infatti, l'incontro felicissimo con Testori, già iniziato con *Edipus* e che sembra abbia come prossimo appuntamento la messinscena dell'*Amberto*, significa anche il confronto con stili, modi diversi di fare teatro. In *Cleopatras* in primo piano non c'era solo il teatro sghangheratamente guitto degli scarozzanti nella confusione dei sessi e dei sentimenti, ma anche la sua realizzazione secondo lo stile di un Brecht



«popolare», basso, che guardava a Totò. Oggi per *Erodiàs* e per *Mater Strangosciàs*, i protagonisti sono, rispettivamente, il teatro di Beckett e quello dei misteri popolari, l'uno e l'altro filtrati attraverso il tritacarne della passionalità testoriana. Un manifesto-testamento che trova in un grande, monologante Sandro Lombardi, il suo più convinto officiante.

Erodiàs si svolge in una terra di nessuno, una terra desolata, spazzata da un giardiniere silenzioso (Alessandro Schiavo), visualizzata da un piano inclinato di legno chiaro (scene di Pier Paolo Bisleri) dal quale esce, come una specie di

Winnie, con tutto il busto, Erodiàs, diadema e parrucca femminili, guanti bianchi e frac. Eccola parlare con la testa mozza di Jokanaan, che le sta lì accanto e strimpellare di tanto in tanto su di un pianoforte giocattolo. Ecco la passione per quell'uomo «eroe seriale» del video over tivù» come lo presenta l'autore. Erodiàs parla al morto santo che non è mai riuscita a possedere in vita come una pazza invasata che si crea il suo delirio, i suoi fantasmi.

Parla, ma all'inizio compita a fatica, come se le parole che sta per dire siano, in qualche misura, indecenti. La sua «passione» è ritma-

ta da bui e da lampi di luce, mentre racconta a stazioni la sua storia con Erode, la voglia di lui per l'adolescente Salomé, quella di lei per Jokanaan, la testa del santo concessa per uno «strip», la danza dei sette veli, della ragazzina. E termina con un' allucinata, sospesa profezia: per capire il senso di tutto bisogna aspettare...

Mater Strangosciàs, comincia dove l'attesa di Erodiàs ci appare misteriosa. È il lamento di una povera donna sul corpo martoriato del figlio disteso in scena (ancora Alessandro Schiavo). Quel figlio che, annunciato da un angelo apparso come un aeroplano, si è trasfor-



Due immagini dallo spettacolo «Due lai» tratto da Giovanni Testori con Sandro Lombardi e regia di Tiezzi

mato in un «dio di enne enne» che ha testimoniato con tutta la sua vita, le sue preghiere nell'«oliviero garden» che cosa mai sia quell'attesa: la resurrezione. Testori da lontano grida qui la sua fede insieme alla sua identità, dolcemente, come se si immedesimasse nella follia materna di quella Madonna proletaria che si staglia contro il sipario dorato (che scandisce il passaggio dalla prima alla seconda parte) simile un'icona, a un santino dei poveri. Apoteosi, derisione su musica dei Queen.

Perché il gran mistero della vita, che vista in sé e per sé è una gran «ciavada», si sublima nell'accettazione della morte, del mistero della fede e, laicamente, nel teatro. In quel sipario che si chiude piano piano, in quell'emozionante sedersi di Lombardi al proscenio per raccontarci la storia di una possessione totale c'è tutta la meraviglia, misteriosa grandezza del teatro, alla perenne ricerca di compagni di viaggio.

Maria Grazia Gregori

Agis

Van Straten
nuovo presidente

Giorgio van Straten, fiorentino, 43 anni, è stato eletto ieri Presidente dell'Agis, l'associazione che raccoglie le istituzioni e le aziende dello spettacolo italiano. Nell'accettare la nomina Giorgio van Straten ha dichiarato che lascerà gli altri incarichi ad eccezione della presidenza dell'Orchestra toscana e del Consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia.

Debutti

Nino D'Angelo
gira «Aitanico»

Nino D'Angelo debutta nella regia con una parodia di «Titanic» che in chiave napoletana diventa «Aitanico». «Pur con tutti gli effetti speciali e i mezzi miliardari, ha la stessa struttura dei film che interpretavo io», dice. La storia racconterà il disastroso viaggio Napoli-Capri di una carretta del mare il 15 agosto, in coincidenza con lo sciopero dei traghetti Caremar.

Festival

Sud e cinema
in Calabria

È in corso nel Parco Nazionale della Calabria una rassegna di cinema d'autore meridionale. Quindici film tra cui *Pizzicata* di Edoardo Winspeare, molto apprezzato all'estero ma mai uscito nelle sale italiane. E inoltre tanti titoli dei napoletani (Martone, De Lillo, Incerti, Corsicato, Capuano, Fiume) la «siciliana» Roberta Torre, il sardo Gianfranco Cabiddu, il pugliese Nico Cirasola. Informazioni: 0984-578154.

DANZA A POLVERIGI

Totem, tabù e giungla pop
Francesca Lattuada scopre
l'Africa dentro al salotto

POLVERIGI. Cosa mai ci sarà nella collezione di un antropologo albanese che se ne è stato trent'anni in Africa a raccogliere maschere, foto, film e documenti ad attirare l'attenzione di una giovane coreografa italo-francese? Se pensate al fascino dell'esotico siete fuori strada, perché Francesca Lattuada si è lasciata sedurre piuttosto dal potere agglutinante dell'assemblaggio. Nasce e si evolve così *Le testament d'Ismail Zotos*, che la sua compagnia Festina Lente (tra gli interpreti, anche un piacevole ritorno: quello di Donata D'Urso, già protagonista dei primi lavori di Fabrizio Monteverde) ha presentato al festival di Polverigi. Un mosaico cangiante di immagini, al limite dell'accostamento casuale, che si comprime dentro il palcoscenico, trasformato in scatola dalle mille fessure da cui far fuoriuscire la surrealità del quotidiano. L'Africa di Zotos si ribalta nell'inquietante continente della porta accanto, dove si viene introdotti da allampanate cameriere genettiane.



Un'immagine da «Le Testament d'Ismail Zotos»

Entrate dunque nella stanza degli amanti perduti che si sbattono da una parete all'altra. Nella stanza della disperazione che ti dilania le viscere (letteralmente: il danzatore finge un harakiri e porge porzioni di budella al pubblico). Sembra che l'attacco di un teatrodanza dai toni foschi e invece Lattuada fa dietrofront all'improvviso e vira sul grottesco facendo cuocere alla griglia le «viscere» dalla servetta che poi le offre in pasto ai commensali. Riti alla rovescia, da giungla metropolitana, tra i quali Francesca rovista in cerca

intreccia dialoghi beckettiani con la servetta. In tutto questo frullare onirico la danza c'è, ma quasi non si vede, nonostante Lattuada si sforzi di renderla «appariscante» facendo fare un lungo assolo in completa nudità a una sua cibernetica danzatrice. La verità è che l'invenzione le prende la mano e l'imagerie ha il sopravvento. Rimpianti? Pochi, visto che spogliare il mito delle bionde in tecca o sedersi tra demenziali paesaggi di plastica val bene il cambio. Aspettando Youkali, la terra che non c'è, ci si culla coi tanghi di Weill, presaghi delle danze che verranno.

Meno originale, quasi un déjà-vu, la distesa composizione di

Francisco Camacho che ha chiuso un'edizione del Festival particolarmente dedicata alla danza (oltre al portoghese, ricordiamo che sono andati in scena gli Arbaletes in un duettante e vaporoso omaggio a Pennac con l'Archivolt, gli africani mossi dall'estro di Duroure e giovani in crescita come Alessandra Sini e Michele Di Stefano). Camacho affida i suoi danzatori alle raffiche di vento, al *Gust* che soffia sul cuore e ne muta gli umori. È un'umanità allo sbando, in cerca di equilibri impossibili, il suo drappello di interpreti. Marea ondeggiante di trasmutazione in trasmutazione (sono ben tre i lunghi passaggi dello spettacolo). Anche loro in cerca di identità, sessuali, personali e di gruppo. L'assetto è quello di un enorme work in progress, con l'entusiasmo di chi si è votato all'improvvisazione e ritiene tutto imperdibile.

Peccato, per diventare narratori affabulanti come la Pina Bausch, bisogna avere il suo talento di taglia-incolla. Per essere cesellatori di umanità periferiche come Alain Platel (di cui Camacho è stato interprete), occorre sintesi e colpo d'occhio. E ci vuole la sferzante ironia di Almodovar per ritagliare caricature più vere del vero. Camacho non manca di belle speranze, ma non gli farebbe male scrollarsi di dosso i Maestri e trovarsi una via più intima, lontana dalla *grandeur* degli affreschi corali che sono ancora materia troppo ingombrante per le sue briglie.

Rossella Battisti

diario
della settimana

nel numero in edicola
da mercoledì:

DIO C'E'?

(segue dibattito)

Non solo calcio: durante i Mondiali, discussione via Internet sul problema dei problemi. Atei e credenti impegnati nel più sorprendente confronto dell'estate italiana.

■ IL COMUNE SENSO DEL REATO di Enrico Deaglio ■ PRODI TRA
KHAMATI E GALILEO ■ SI NASCE VIOLENTI? di Ernesto Ferrero ■
NEW YORKER STORIES di Harvey Sachs

MESSINA: L'UNIVERSITA' della VIOLENZA
inchiesta di Adele Cambria

NELLA PATRIA DI ZIDANE
reportage da Marsiglia, la più multietnica delle città francesi

IL CASO Già sentito dal pm che lo indaga per frode e blasfemia

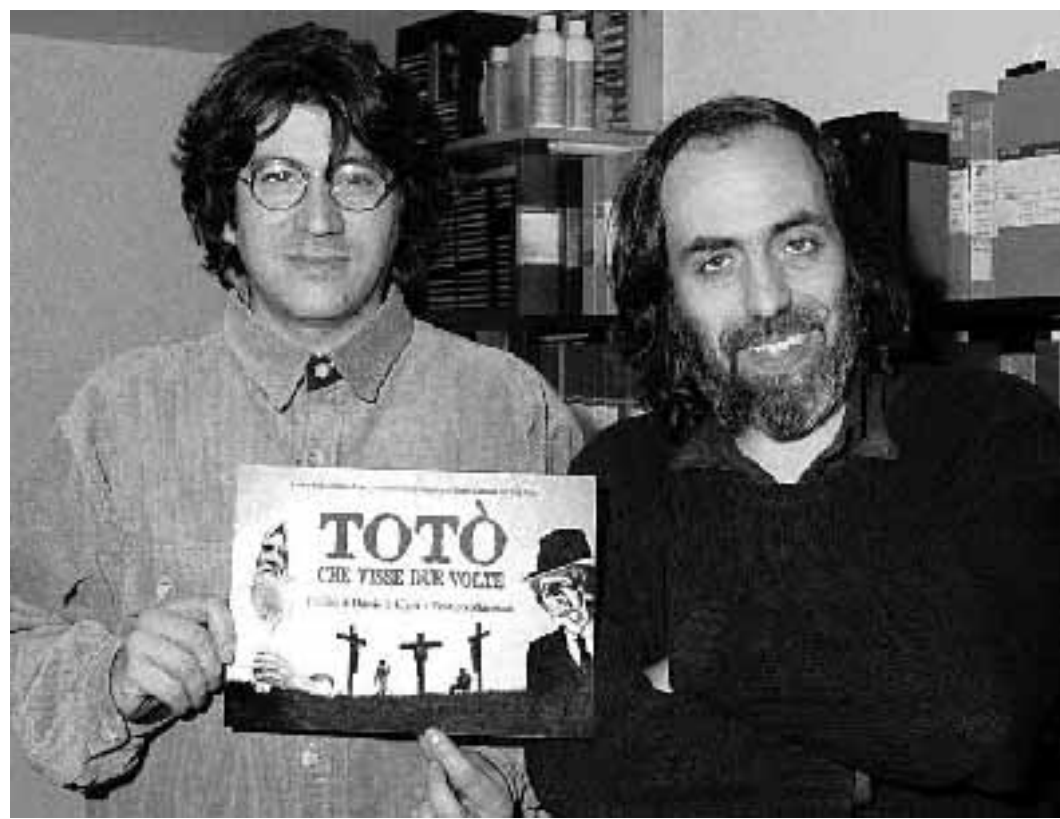
Maresco alla gogna «Vade retro Totò»

MILANO. Totò non vivrà due volte. Nonostante la sua strada sia lastricata di buone intenzioni, non ultimo l'invito di Franco Battiato all'Estate catanese cancellato dopo la violenta reazione di alcune associazioni cattoliche e di Forza Italia, il film di Cipri e Maresco rischia di essere condannato al limbo delle opere dannate. Un po' come accadeva a certi romanzi del XVIII secolo. E come i libelli settecenteschi, *Totò che visse due volte* è diventato anche un caso giudiziario. L'accusa, formulata dal Pubblico Ministero di Roma, Silverio Piro, oltre al reato di «offesa alla religione di Stato», ipotizza un possibile reato di frode ai danni dello Stato. Per il magistrato, che ha visionato il film e sequestrato negli uffici della Banca Nazionale del Lavoro gli incartamenti relativi al finanziamento, *Totò*: «evidenzia una spro-

zione tra le spese sostenute per la produzione dell'opera e la somma richiesta». Ed era circolata anche la voce che la Commissione che ne aveva deliberato lo stanziamento si fosse dimessa. «Ma quali dimissioni», esordisce David Grieco, che di quella commissione era un componente. «A parte che i soldi del fondo della Bnl, Cipri e Maresco, non li hanno mai avuti. Ma la congruità del preventivo (1.600 milioni, ndr) era stata verificata dal comitato per il credito secondo parametri professionali». Niente di anomalo, insomma. «Il comitato per il credito ha fatto le pulci al preventivo. A questo punto, il magistrato dovrebbe citare pubblicamente la commissione per correttezza nella ipotetica truffa». È stupito, Grieco. *Totò che visse due volte* è una delle poche opere d'arte - e sottoli-

ne opere d'arte - prodotte in questo paese negli ultimi 20 anni». Giudizio non condiviso dal consiglio comunale di Catania. Dove le polemiche del gruppo di Forza Italia per la presentazione di «Totò» nell'ambito dell'Estate hanno costretto il sindaco Enzo Bianco a tirare il freno a mano. «Un'interpellanza parlamentare mi sembra esagerata. Il ministro ha cose ben più importanti di cui discutere». Ma la vicenda di *Totò* suona spropositata. Prima l'accusa di blasfemia. Poi il minacciato «rogo» delle copie. In seguito l'assoluzione in commissione di censura con il divieto ai minori di 18 anni. E a chiudere il cerchio l'impossibilità di proiettare pubblicamente il film, che tra parentesi è nel listino della Lucky Red. «Non capisco perché a pagare dobbiamo essere noi?»,

chiede Franco Maresco, con l'aria di uno cui è franato il cielo addosso. «Con il film bloccato rischiamo la rovina economica. Il produttore Real Mazzone si è indebitato. Noi anche. I fondi della Bnl, che erano stati decurtati di un ulteriore 30% (per un ammontare finale di 715 milioni, ndr) non li abbiamo mai visti. E l'inchiesta del pubblico ministero li ha bloccati sine die». Quanto a Catania: «Che avremmo presentato *Totò* si sapeva da tempo. Il sindaco Bianco dice che la proiezione non era prevista, ma i flani l'annunciavano da settimane. L'idea di mettere in cartellone *Lo zio di Brooklyn* per tacitare le polemiche non ci ha interessa-



Franco Maresco e Daniele Cipri, autori del contestatissimo film «Totò che visse due volte»

matografico». E dice: «Credo che l'accanimento sia di natura culturale. Questo, in fondo, non è un paese libero. Penso che quanto è accaduto a me e Daniele lo dimostri. Sul film, senza vederlo, è stato detto di tutto. Che era blasfemo; che la Chiesa ci attaccava; che siamo i registi dell'Ulivo. Hanno scritto di tutto senza darci modo di rispondere. E poi ci hanno cancellati». E ora? «Non ho visto una

grande solidarietà. A parte il giudizio positivo di Mario Monicelli. Siamo stati rimossi, punto e basta». Ma intanto «Totò» si vedrà venerdì a Volterra, nell'ambito dei Teatri impossibili. E poi, quasi certamente, a Taormina, magari col commento di un sostenitore eccellente come il poeta Edoardo Sanguineti. Mentre Enrico Ghezzi, che di quel festival è direttore, parla di «censura che visse tre volte contro

questo cinema sideralmente disperato e atrocemente illuministico». E aggiunge: «Ogni volta che il film riaffiora e che se annuncia anche solo il titolo, la reazione politico-amministrativo-giudiziario-scan-dalistica sembra l'unica parola in grado di echeggiarlo. Peggio per noi, peggio per loro, peggio per tutti verso il 1999».

Bruno Vecchi

IL RECITAL A Roma il concerto della cantante

Il grande omaggio di Milva sacerdotessa della «tanghitudine»

Musiche e canzoni di Piazzolla eseguite dal quintetto guidato dal bandoneon di Binelli. Un'interpretazione memorabile afflitta da problemi di amplificazione.

ROMA. Con Milva, sotto le stelle, a Villa Giulia. Tutto esaurito. Milva proveniente dal Giappone, diretta in Grecia e altrove nel seguito d'una trionfale tournée, fermata qui da Santa Cecilia. Milva, cioè, *el tango de Piazzolla*. L'attesa della cantante era spasmodica. «Vorrei proprio sapere - diceva il nostro vicino di posto all'altro vicino - che c'entra Roma con il tango». «Come c'entra? E non si dice, qui, vai col tango? In ogni caso, c'entra Milva. O canta Brecht, o canta canzoni d'una volta o, come adesso, i tanghi di Piazzolla, è Milva che c'entra con Roma». Milva fa sentire la sua voce dopo il preludio strumentale, e il vicino incalza: «Hai sentito? A me questo Quintetto mi stufa. Suona con un'amplificazione come se fossimo allo stadio. Eppure, uno di Santa Cecilia, aveva assicurato che l'amplificazione era un tantino così, un niente. Vatti a fidare...».

I due parlano piano, ma quello che se la prende con l'amplificazione ha ragione. La fascia sonora è indistinta, tutta spropositatamente alterata, non timbrata. «Se gli esecutori non si vedessero - riprende il dialogo - chi riconoscerebbe il pianoforte, il contrabbasso, la chitarra, il violino? Lo stesso bandoneon è irriconoscibile». «Probabilmente - aggiunge l'altro - chi sta allo strumento non avverte l'onda del suonotomo che si avventa sul pubblico come quella del maremoto». Al bandoneon c'è il musicista che dà nome al Quintetto, Daniel Binelli, anche compositore, che suonò Piazzolla, ed è emozionante vedere come strizza e allunga il mantice dello strumento per tirargli fuori l'anima fino all'ultimo soffio. Anche Milva ha in mano il microfono, ma quando allontana dalla bocca quell'amaro calice, la sua voce diventa la carne viva del tango, degli itinerari nostalgici e appassionati che il raffinato compositore argentino sapeva improvvisare con una vena versatile e poetica. Ha cantato con Piazzolla il quale - ha ricordato la cantante - non voleva che i suoi tanghi, fatti per essere internamente vissuti, scivolassero tra i piedi di chi, invece, voleva soprattutto, ballarli. E Milva, in lungo abito nero, con la variante del mantello da tenere o togliere, d'accordo con Piazzolla, si è tolta le scarpe, a un certo punto, una qui, l'altra lì, e, pro-

fittando degli intermezzi strumentali, è andata ad infilarsi in un bell'abito rosso, più stretto, ma non così rosso come i suoi capelli, per adombrare appena un'aura di tango. Il suo Astor, che è ora anche il suo Astro, l'avrà benedetta quando, accompagnando con movimenti appena percettibili le melodie che cantava, dava alla tanghitudine la pienezza della vita e della storia, della passione e della realtà, la semplicità di un tutto e di un niente quotidiano. Dopo l'intensa canzone *Oblivion*, Milva si è avvitata ardentemente nel *Che tango che* (come a dire «tu, tango, tu») - un brano scritto da Piazzolla per lei - per sfociare nel *Rinascero*, un grido di trionfo, un *Preludio* di Piazzolla per l'anno 3001. Adesso era di nuovo nell'abito nero, nel quale avvolta, si è inoltrata nella spirale di un'estasi (una sorta di *Tango que te quiero tango*) generosa di bis. Noi avevamo cambiato posto, ma, all'uscita, riecoci con quei due. Uno ancora diceva all'altro: «Sì, va bene, ma vorrei tanto sapere che c'entra Roma col tango».



Erasmus Valente La cantante Milva

IL PROGRAMMA

Estate «gialla» a Tmc Otto itinerari sul luogo del delitto

ROMA. Estate «gialla» in tv: Telemontecarlo ha varato sabato scorso un viaggio «intorno al delitto». Meglio, i delitti: otto storie di cronaca nera, otto itinerari attraverso i quali Carmine Fotia - che cura il programma - ricostruisce il ritratto di un'Italia inquietante e insidiosa in compagnia di *testimonial* doc. Storie di sangue e di perché insoliti, rimaste spesso con zone d'ombra, anche quando si è scoperto l'assassino. Come per il delitto di Irene Tagliavia, giovane, bella, nobile e uccisa a Palermo a colpi di martello, primo «caso» ad aprire la serie che prosegue ogni sabato alle 23 su Tmc. La prossima puntata, che avrà per testimone Steffan de Mistura, direttore generale della sede Onu di Roma, si parlerà di mafia: gli omicidi avvenuti a San Giuseppe Jato, patria del boss Giovanni Brusca e Balduccio Di Maggio, oltre che luogo di memorie storiche (si trova a due passi da Portella della Giustizia). E ancora guerre tra cosche rivali hanno insanguinato l'Italia a Oppido Mamertina, dove persero la vita una bambina di otto anni e suo nonno. Inevitabile una tappa di meditazione sul caso di Marta Russo, la giovane studentessa assassi-

nata da un colpo di pistola mentre camminava per i viali dell'Università di Roma. Proprio in questi giorni si sta svolgendo il processo in un clima rovente di tensioni, accuse e polemiche. E sarà la scrittrice Dacia Maraini a descrivere le strane atmosfere che avvolgono alcuni atenei italiani. Il «delitto» di Ferragosto, commentato dalla scrittrice Cinzia Tani, riguarda invece l'effettivo omicidio dell'adolescente Nadia Rocca, uccisa dalle sue due migliori amiche. È riuscito a salvarsi ma dopo infinite traversie, l'industriale bresciano Giuseppe Soffinatini, che racconterà in prima persona la storia del suo sequestro. Concludono il ciclo un ritratto di Donato Bilancia, il serial killer neo confessò di ben diciotto delitti (in studio, il 29 agosto, ci sarà anche lo psicanalista Paolo Crepet) e infine, il 5 settembre, l'ultimo reportage si focalizza sull'assassino-suicida in Vaticano nel quale persero la vita il neo-eletto capitano delle Guardie Svizzere, sua moglie, e un suo attendente. Una storia di cronaca nera che ha coinvolto polizie e servizi segreti che sarà commentata in studio da Corrado Augias e da Giulio Andreotti.

VERSO VENEZIA «L'odore della notte», conteso tra due festival, è uno dei sette titoli della Sic

Caligari va alla «Settimana». E Locarno protesta

Sei opere prime e alto tasso di attori che passano alla regia per la selezione dei critici, in programma al Lido dal 5 all'11 settembre.

ROMA. Primi dettagli su Venezia e ultimi sviluppi dell'ormai annuale querelle tra Locarno e il massimo festival italiano. Stavolta è stata la Settimana della critica, che ieri ha ufficializzato il suo programma, a scippare alla rassegna svizzera un film, *L'odore della notte* di Claudio Caligari. Così sostiene il direttore Marco Müller, che ha anche ridimensionando la presenza italiana dopo la defezione. Mentre Andrea Martini, delegato della Sic, nega polemiche e sottolinea che lui e gli altri selezionatori (Alberto Castellano, Fabio Ferzetti, Giuseppe Ghigi, Silvana Silvestri) si erano detti molto interessati fin dal primo momento, e quindi tempo fa, all'opera seconda di Caligari, fermo da quindici anni ovvero dal controverso *Amore tossico*. Infine, Maurizio Tedesco, produttore dell'oggetto del contendere, risponde con puntiglio a Müller che «non c'è stata defezione o ritiro», fa appello a ragioni commerciali nella scelta del festi-

val e contrattacca sul tema scorrettezza: «Semmai è stata un'operazione sgradevole cancellare la presenza a Locarno dell'*Ultimo capodanno*». Infatti, il film del suo socio Marco Risi che doveva chiudere, fuori concorso, la kermesse svizzera il 15 agosto, è stato cancellato per una sorta di rippica. Comunque sia, *L'odore della notte* sarà a Venezia. Unico italiano nella selezione dei critici e unica opera seconda. Gli altri sei sono esordi anche se in vari casi «illustri». C'è, per esempio, *Orphans* di Peter Mullan, l'attore scozzese premiato a Cannes per *My name is Joe*, sulla notte di tempesta e violenze di tre fratelli e di una sorella che hanno appena perso la madre. Oppure *La mère* di Myriam Boyer, attrice di mezzo cinema francese da Tanner a Sautet a Lelouch: un film manierista che ricalca modelli noir anni '40 e tocca il tema ambiguo della Francia di Vichy.



Valerio Mastandrea in «L'odore della notte»

O ancora *Il tallone di ferro* dell'oligarchia del russo Alexander Bashirov, che è uno degli interpreti del trauma dell'occupazione americana di Okinawa, anno 1963, ma in chiave pop e scanzonata (*Beat*). E, infine, il tunisino Do-

mani *brucio* di Mohamed Ben Smail (ancora attore, anche per Bertolucci e Berri) sul tema della nevrosi dell'uomo islamico spesso vista dal cinema maghrebino attraverso gli occhi di donne e bambini, stavolta affrontato di petto con la cronaca della dolce morte di un quarantenne che torna a La Goulette dopo anni di carcere in Francia. L'anno scorso, la Settimana, tornata dopo un biennio di stop, è stata, secondo i critici, uno dei momenti più alti del festival (naturalmente anche grazie al «caso» di *Tano da morire*). E si è visto dalla quantità di film arrivati per questa tredicesima edizione. Trecento, fra cui scegliere col criterio dell'innovazione linguistica. E in questo gli italiani non sono in prima linea. «La decantata rinascita del nostro cinema - commentano i critici - è per ora solo quantitativa».

Interprete di musical teatrali e ora impegnato a rispolverare il trauma dell'occupazione americana di Okinawa, anno 1963, ma in chiave pop e scanzonata (*Beat*). E, infine, il tunisino Do-

IL CONCORSO

Prix Italia compie 50 anni e li festeggia ad Assisi

ROMA. Prix Italia, una delle più prestigiose manifestazioni internazionali di programmi radio e tv di qualità, compie 50 anni e, quest'anno, si svolgerà ad Assisi, dal 12 al 19 settembre. Al concorso tra i migliori programmi di radio e televisione nelle sezioni dei documentari, fiction, arte, e altro, partecipano 80 programmi radiofonici di 32 organismi di altrettanti paesi e 98 programmi tv, da 44 organismi di 31 Paesi. Ai premi classici, 5 per la radio e 5 per la tv, quest'anno Prix Italia ha aggiunto un'altra iniziativa: 2 premi speciali Web, uno al miglior sito Internet di un programma radio e l'altro per la tv. La 50esima edizione (178 opere in concorso, 64 enti radiotelevisivi di 38 paesi, più gli speciali «Web») è stata presentata dal presidente della Rai Roberto Zaccaria. Gli speciali «Web» comprendono 30 programmi di 25 organismi, alla cui selezione hanno lavorato 5 università di 3 dei continenti partecipanti. Il 18 settembre il «gotha» dell'audiovisivo discuterà, in un Forum speciale, su radio-tv e mondo digita-

le. La sera successiva nella Cattedrale di San Francesco si svolgerà un concerto conclusivo con la «missa solemnis» di Mozart e il violino di Ughi nel concerto in re di Ciaikovsky. Tra le antepremiere Rai del Prix Italia il thriller passionale *La donna del treno*, due puntate del regista Carlo Lizzani su Raiuno, *Iqbal*, la storia di un bambino nepalese, su Raidue e *Il racconto del leone*, il documentario di Francesca Marciano, girato in Kenia, su Raitre. Protagonista del Prix quest'anno sarà il regista Ingmar Bergman, al quale sarà dedicata una serata speciale martedì 15 settembre. È il premio di maggiore prestigio sul piano della qualità», ha detto Zaccaria secondo il quale «per la Rai la scelta di Assisi vuole dire partecipazione per l'opera di ricostruzione dopo il terremoto». L'Ente Televisivo italiano avrà in esclusiva le riprese dei restauri dei monumenti e delle opere d'arte danneggiate dal sisma che saranno inserite in un documentario speciale.

Cristiana Paternò

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and stock prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and stock prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and stock prices.

CAMBI table with columns for currency types and exchange rates.

ORO E MONETE table with columns for gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and values.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and values.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and values.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and values.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and values.

TITOLI DI STATO table with columns for bond types and yields.

TITOLI DI STATO table with columns for bond types and yields.

TITOLI DI STATO table with columns for bond types and yields.

TITOLI DI STATO table with columns for bond types and yields.

TITOLI DI STATO table with columns for bond types and yields.

CHE TEMPO FA section featuring a weather map of Italy and a list of weather forecasts for various cities.